



SOCIAL HACKATHON

Torino Sociale: insieme per disegnare la città che vogliamo

TORINO, 2 - 3 Dicembre 2016

Collegio Artigianelli, C.so Palestro 14, 10122, Torino

Storytelling della Torino Sociale
-un documento partecipato-

designed by



“ Tell them and they'll forget;
Demonstrate and they'll remember,
Involve them and they'll understand. ”

E. Scott Geller, 1989

Director of the Center for Applied Behavior Systems
(VirginiaTech, Department of Psychology)



Indice

1_ Prologo

Premesse metodologiche e format

- *Social Hackathon*: la sfida **2**
- L'ente organizzatore: *SocialFare* | *Centro per l'Innovazione Sociale* **4**
- *La Città Sociale* **5**
- Metodologia: dal *concept* ai *deliverable* **9**
- *Stakeholder*: selezione e ingaggio **11**
- Programma delle giornate **17**
- *Inspirational speech* **18**

2_ Svolgimento

Riflessioni e risultati dei tavoli di co-progettazione

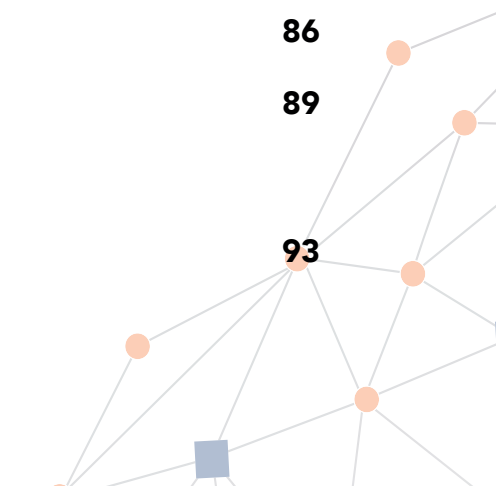
- **Atto I** : Torino Sociale è Accessibile **26**
- **Atto II** : Torino Sociale è Adattiva **38**
- **Atto III** : Torino Sociale è Democratica e Sostenibile **52**
- **Atto IV** : Torino Sociale è Generativa **70**

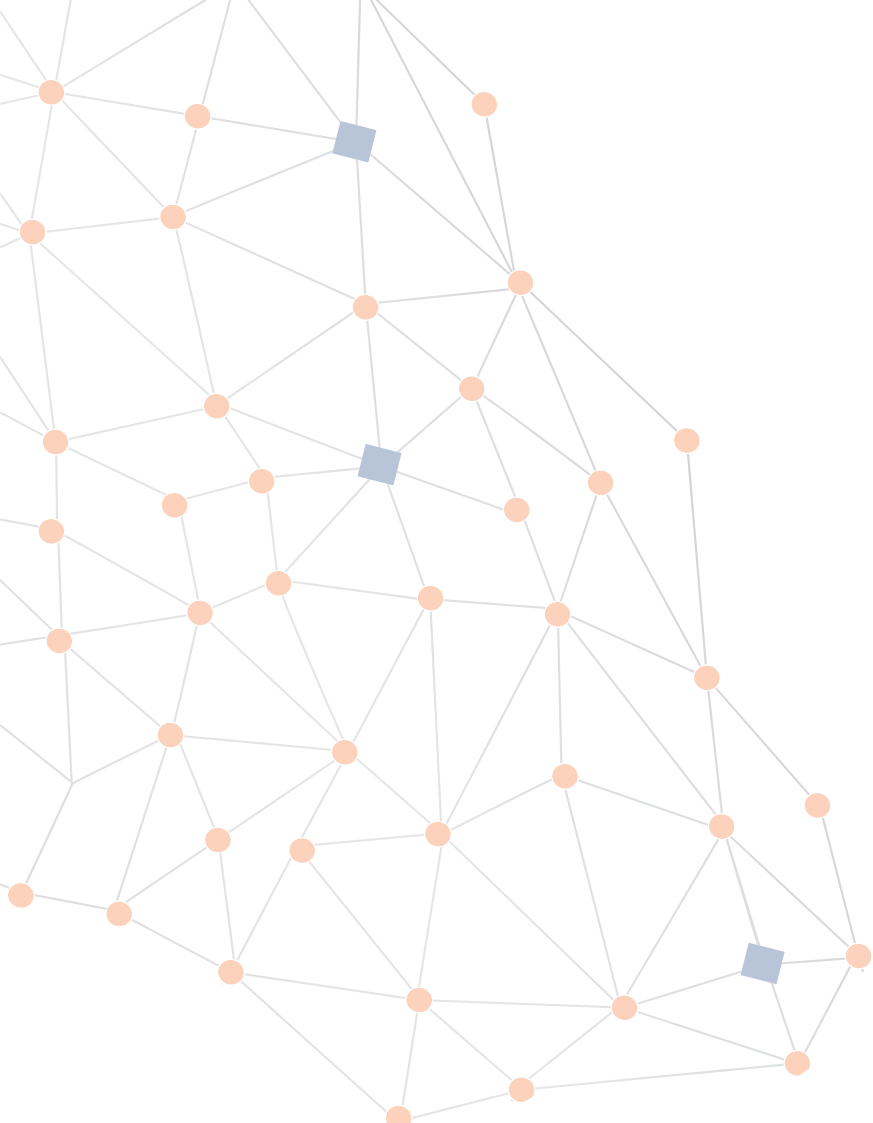
3_ Epilogo - Nuovo Logos

Spunti di posizionamento per Torino Città Sociale

- Divergere per convergere **84**
- Zoom-out: macro trend **85**
- Zoom-in: concept progettuali **86**
- *La Città Responsabile* **89**

4_ Ringraziamenti





1.

PROLOGO

Premesse metodologiche e format

Social Hackathon: la sfida

Torino Sociale: insieme per disegnare la città che vogliamo

La sfida: qual è l'identità della Torino Sociale?

SocialFare® ha realizzato presso gli spazi del Collegio Artigianelli il primo *Social Hackathon* di Torino: un evento *open*, rivolto all'intera cittadinanza, mirato a stimolare, tramite la **co-progettazione di uno storytelling condiviso, un confronto pratico sull'identità sociale della città di Torino**. *Sharing economy*, nuove forme di inclusione (sociale, educativa ed economica), mobilità sostenibile, innovazione sociale e valorizzazione della biodiversità sono stati alcuni dei temi affrontati da partecipanti e moderatori durante i *due giorni* di lavori.

Hackathon è un termine che inizia a diffondersi anche tra i non addetti ai lavori. Deriva dalla crasi di "*hack*" e "*marathon*", e ha origine dal virtuosismo informatico promosso dagli *hacker*. **L'hacking è una forma di creative problem solving**, spesso non connessa alla tecnologia. Per questa ragione gli *hackathon*, sempre più, diventano **eventi di community engagement destinati a condividere** strumenti ed esperienze per riflettere insieme su un **problema specifico**.

Questo *Social Hackathon* ha affrontato la sfida lanciata da SocialFare® con un'azione collettiva di *hacking* sullo status della Torino Sociale. L'evento ha saputo **ibridare creatività, esperienze e competenze -anche digitali-** dei partecipanti traducendo lo sforzo progettuale condiviso in tavole di scenario e visione, nella definizione ed argomentazione dello *storytelling* della Torino Sociale e in *insight* progettuali di azione.

Il *Social Hackathon* è stato l'evento di chiusura dell'*Agorà delle Identità*: ciclo di convegni, seminari, esperienze di partecipazione e conversazioni d'ispirazione dedicati al tema *Economia che include - quando la crisi diventa coraggio*. La manifestazione è stata organizzata dall'*Opera Torinese del Murialdo* dal 30 Novembre al 3 Dicembre 2016 presso il Collegio Artigianelli di Torino (www.agoradelleidentita.it).

Social Hackathon: la sfida

Torino Sociale: insieme per disegnare la città che vogliamo

Il seguente documento rappresenta l'elaborato complessivo di *storytelling* della Torino Sociale, frutto della *due giorni* di riflessione, condivisione e progettazione di tutti i *social hacker*.

SOCIAL HACKATHON

Evento organizzato da:



Evento conclusivo di:

Agorà
delle
Identità

Un progetto di:



L'ente Organizzatore

SocialFare | Centro per l'innovazione Sociale



www.socialfare.org | info@socialfare.org

Il valore Social Genera Valore Economico

SocialFare | Centro per l'Innovazione Sociale è il primo centro italiano interamente dedicato all'innovazione sociale: attraverso la ricerca, l'*engagement* e il *co-design* sviluppiamo soluzioni innovative alle pressanti sfide sociali contemporanee, generando nuova economia. Crediamo che il valore sociale possa generare valore economico e convergenza per innovare prodotti, servizi e modelli. Con un'ampia rete di partner nazionali ed internazionali acceleriamo impresa a impatto sociale attraverso il *Design Sistemico* e il *Design Thinking*, le tecnologie abilitanti, *social finance*, *mentoring* e *networking* per la scalabilità.



Innovazione

Co-creare nuovi prodotti servizi e impresa ibridando attori, soluzioni e modelli di sostenibilità.



Accelerazione

Accelerare consapevolezza, conoscenza ed impresa per sviluppare nuove azioni e soluzioni per il Bene Comune



Impatto

Identificare nuovi bisogni e comportamenti: il valore sociale genera valore economico e imprenditorialità.

La città sociale

Perchè parliamo di Torino “Città Sociale”?

Una Città Sociale è **una comunità attiva e consapevole che genera occasioni di ingaggio, condivisione e sviluppo, ponendo al centro valori condivisi.**

La Città Sociale è **una comunità che co-progetta soluzioni e iniziative** per migliorare il **benessere collettivo**. In una Città Sociale ogni abitante è cittadino di pari grado e dignità, vive e alimenta le potenzialità della vita di comunità, nel rispetto dei propri valori e talenti.

Torino Sociale è una comunità inclusiva.

Il *Social Hackathon* “Torino Sociale: insieme per disegnare la città che vogliamo” è nato con l’obiettivo di invitare l’intera comunità (che vive Torino a più livelli) a progettare attivamente -e consapevolmente- l’identità sociale della *loro* Torino ideale, proponendo azioni concrete.

Torino e la sua storica vocazione sociale

È già dall’Ottocento che a Torino si mettono le basi per quella che può definirsi la “Città Sociale”: una fitta e complessa - materiale quanto virtuale - trama di riferimenti, rapporti, relazioni funzionali e simboliche che s’istituisce tra società e mondo della produzione industriale. Grazie alle iniziative avviate da un apparato laico e confessionale di alto profilo etico, le iniziative sociali divengono mediatrici e strumento di attenuazione e controllo delle frizioni attivate dalle nuove condizioni economiche. Negli ultimi decenni del secolo XIX, infatti, Torino si presenta come un concentrato di energie sociali, intellettuali ed economiche capaci di produrre ricchezza e progresso tecnologico in un quadro di vita e lavoro che permane - per gran parte della popolazione urbana - durissimo.

Torino - capitale borghese, lucidamente descritta da Edmondo De Amicis - si sviluppa a Fine Ottocento, tra contraddizioni, egoismi e privilegi di

classe, in una prospettiva comunque libera da pregiudizi, aperta alle forze creatrici del “progresso tecnologico”.

A quell’idealità romantico-nazionalista delle rivoluzioni continentali si coniuga (o contrappone) la Chiesa che, dopo le vicende di Porta Pia, vuole radicare nelle menti e nei cuori in modo alternativo alle seduzioni liberal-massoniche. Una nuova “breccia” la cui azione durevole è testimoniata dai “Santi Sociali torinesi”. Allo stesso modo le aspirazioni-rivendicazioni per il miglioramento delle condizioni di vita si saldano e incrementano con la diffusione delle idee socialiste e anarchiche. La spinta riformista, che meglio e durevolmente imprimerà mutazioni e modifiche nell’assetto urbano, è avviata, prima e dopo il 1865, in concomitanza al traumatico trasferimento della Capitale nazionale a Firenze, che provocherà il sanguinoso eccidio del 22 settembre. Ne saranno attori tanto i decisori “illuminati” - consci del potenziale eversivo dovuto alla repentina perdita di posti di lavoro – quanto i ranghi elevati di Cattolicesimo reso più sensibili e impegnati a interloquire con le nuove, montanti, istanze sociali.

La città sociale è una comunità inclusiva

Il termine “inclusione” indica letteralmente, l’atto di inserire e di comprendere un elemento all’interno di un gruppo o di un insieme (*Treccani Online*). È una parola usata in diversi ambiti, dalla matematica alla biologia, passando per la retorica. Quando si passa all’ambito sociale, la parola “inclusione” prende un significato del tutto particolare, assumendo l’accezione di sentirsi accolti o appartenenti a un gruppo di persone o a un’istituzione. Sono varie le differenze tra gli individui a causa delle quali una persona, o un gruppo, possono essere “esclusi” dalla società: razza, genere, cultura, condizioni economiche, religione, disabilità. Storicamente non è possibile identificare un’origine univoca per il concetto di inclusione sociale, se non deducendolo per antitesi a quello di esclusione sociale. Il concetto trova ampia diffusione quando, negli anni 80’, alcuni studiosi e ricercatori francesi iniziano ad elaborare questo concetto, ponendolo in contrapposizione alle profonde trasformazioni strutturali e culturali, che in quel periodo stavano incidendo

profondamente sul tessuto sociale e sulla sua coesione: la crisi dello stato sociale, l'alto tasso di disoccupazione, e l'aumento delle disuguaglianze. Per la prima volta questi fattori non sono ricondotti univocamente a una situazione di stagnazione economica, ma vengono letti sinotticamente come parte di una più complessa combinazione di svantaggi sociali identificati appunto come "esclusione sociale". (Silver, 1994; De Haan, 1999; Béland, 2007)

Proviamo quindi a dare una prima formulazione del concetto di inclusione sociale, interpretandolo come il senso di appartenenza a una comunità, in cui vi sia una costruzione di legami capace di tenere in considerazione, e non appiattare, le specificità e la differenza di identità. "Inclusione - scrive Habermas - qui non significa accaparramento assimilatorio, né chiusura contro il diverso. Inclusione dell'altro significa piuttosto che i confini della comunità sono aperti a tutti: anche - e soprattutto - a coloro che sono reciprocamente estranei e che estranei vogliono rimanere" (Habermas, 1998)

Le definizioni e le declinazioni dell'espressione "inclusione sociale" sono numerose, e variano a seconda dell'ambito, del paese o dall'organizzazione che la promuove. L'Unione Europea lo identifica come lo stato di "appartenenza a una comunità, l'essere uniti da un'identità comune e da valori condivisi" (Portale Europeo per i Giovani). Nel porre l'inclusione sociale in dialogo con la lotta contro la povertà, la Banca Mondiale offre una definizione in cui la visione sopra riportata si arricchisce della possibilità di miglioramento delle condizioni di vita dell'individuo. L'inclusione sociale viene, infatti, definita come "il risultato di un processo che permette il miglioramento delle condizioni, e la qualità della vita delle persone in relazione al valore dato al loro ruolo come parte integrante di una comunità, garantendone lo stato di equità dei diritti e di pari opportunità".

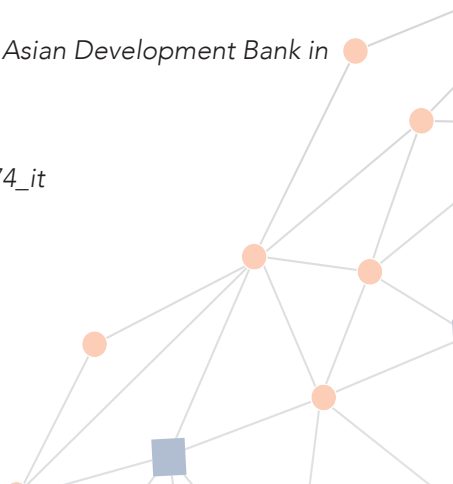
I decisori politici che hanno redatto il Piano di Sviluppo di Londra offrono un ulteriore elemento al processo appena delineato, connotando nella loro definizione l'inclusione sociale come un processo dinamico capace di coinvolgere gli stakeholder e abilitarli al cambiamento: "un processo che abilita i gruppi sottorappresentati o esclusi dalla società a prendere parte attiva nello sviluppo di piani e politiche territoriali" (Piano di Sviluppo di

Londra, 2013). Concetto sposato dal Directorate del Lavoro e degli Affari Sociali EU, che lo estende dalla sfera economica e politica a quella sociale e psicologica.

La compartecipazione di questi elementi nel rendere effettiva l'inclusione sociale, intesa quindi come un processo partecipato e abilitante, non solo rispetto ai gruppi sottorappresentati o esclusi, ma relazionata ad ogni cittadino. Possiamo, quindi, definire l'inclusione sociale come "un processo che sia un'esperienza sociale ampiamente condivisa dalla società, capace di generare un'attiva partecipazione, che garantisca l'uguaglianza di opportunità e possibilità per ogni cittadino in quanto parte della comunità, e portatore di valore attraverso la propria diversità".

Bibliografia/webgrafia:

- Silver, H. (1994). *Social Exclusion and Social Solidarity: Three Paradigms*
- De Haan, F. (1999). *Evidentiality and Epistemic Modality: Setting Boundaries*. *Southwest Journal of Linguistics*
- Béland, D. (2007). *States of Global Insecurity: Policy, Politics, and Society*. New York: Worth Publishers
- Habermas, J. (1998). *L'inclusione dell'altro*. Studi di teoria politica. Milano, Feltrinelli
- Sen, A. (2000). *Social Exclusion: Concept, Application and Scrutiny*. Publication Asian Development Bank in www.adb.org/publications/social-exclusion-concept-application-and-scrutiny
- Portale Europeo per i Giovani. Post in https://europa.eu/youth/eu/article/39/274_it
- Piano di Sviluppo di Londra, (2013). *Social Inclusion, Just Space*. www.justspace.org.uk/next-london-plan/social-inclusion



La metodologia

Dal concept ai deliverable

La metodologia:

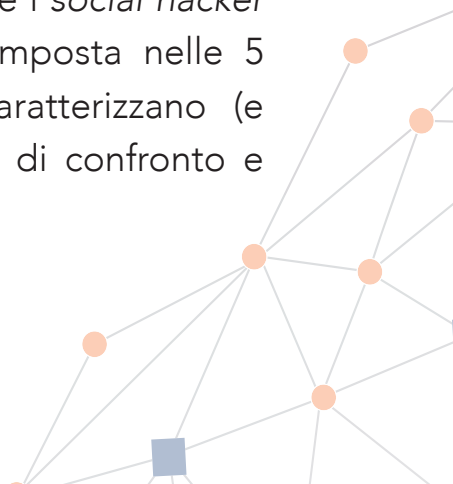
SocialFare® si è avvalsa della metodologia ibrida *human-centered* del **Design Thinking** e del **Design Sistemico** per la progettazione del Social Hackathon. L'approccio sistemico, ponendo la comunità al centro, analizza e progetta le relazioni tra le risorse del sistema per generare sostenibilità integrata (sociale, ambientale e economica), trasformando gli output di un sistema in input per un altro; Il *Design Thinking* ingaggia tutti gli stakeholders di un ecosistema, li include nel processo di creazione per generare uno nuovo approccio decisionale che si basi sull'osservazione dei comportamenti e le sfide da affrontare.

Premesse progettuali:

"Qual è l'identità della Torino Sociale?": dopo aver indagato e identificato in questa domanda un'importante sfida su cui coinvolgere l'intera comunità (privati, pubblica amministrazione, policy maker, etc), SocialFare® ha scelto di progettare la *macrostruttura* dell'*Hackathon* a supporto e facilitazione del processo di lavoro dei tavoli. Il **format elaborato ha favorito l'incontro, la partecipazione e la contaminazione di idee, senza costrizioni e orientamenti concettuali forzati.**

Il concept progettuale:

SocialFare® ha ideato -attraverso la consultazione di letteratura di settore, il confronto con partner della rete e la ricerca sul campo- un *concept* chiave che guidasse la *due giorni di lavori*, e supportasse i *social hacker* nell'affrontare la sfida. La "Città Sociale" è stata scomposta nelle 5 caratteristiche essenziali ed imprescindibili che la caratterizzano (e rendono "inclusiva"). Divenute poi i 5 capitoli tematici di confronto e co-progettazione che hanno sostanziato l'evento.



I 5 capitoli, coincidenti con i **5 tavoli di co-progettazione** sono stati:

1. La Torino Sociale è **ACCESSIBILE**, perché accoglie, rispetta, valorizza le identità culturali, e garantisce a tutti inclusione sociale, educativa e lavorativa.
2. La Torino Sociale è **DEMOCRATICA**, perché i propri cittadini sono decisori attivi e partecipi nelle politiche locali.
3. La Torino Sociale è **ADATTIVA**, perché sa leggere, interpretare e adattarsi alla costante trasformazione sociale, economica e ambientale dei nostri tempi.
4. La Torino Sociale è **GENERATIVA**, perché è propositiva; produce stimoli, opportunità, nuovi strumenti e modelli per i *city maker*.
5. La Torino Sociale è **SOSTENIBILE**, perché cresce e si trasforma nel rispetto dello sviluppo sostenibile e della biodiversità.

I tavoli di co-progettazione legati alla Torino Sociale Democratica e Sostenibile sono confluiti, durante l'*Hackathon*, in un unico tavolo.

Lo storytelling della Torino Sociale

Ciascun tavolo di co-progettazione ha redatto un documento testuale che sintetizzasse riflessioni e spunti progettuali del proprio capitolo. I 5 capitoli sono stati raccolti in questo volume: documento polifonico, identitario e partecipato dello "Storytelling della Torino Sociale". Il dettaglio dei contenuti si trova nel capitolo 2_ *Svolgimento*.

Tavole di scenario - sintesi visiva

Ciascun tavolo di co-progettazione ha tradotto *visivamente* i contenuti del proprio capitolo, attraverso una sintesi grafica concettuale. La tavola traspone in modo creativo ed evocativo i contenuti trattati.

Video Testimonianze

Ciascun partecipante ha elaborato una propria parola/concetto chiave sul tema trattato, che ha presentato davanti ad una telecamera. Ne è derivato un video "corale" che racconta -in modo informale e coinvolgente- lo sforzo progettuale complessivo e valorizzando il contributo di tutti i *social hacker*. **Guarda il video:** <https://goo.gl/l8Pklr>

Stakeholder

Selezione e coinvolgimento

Il *Social Hackathon* era rivolto all'intera comunità interessata a prender parte ad un'azione collettiva di co-progettazione e disposta a mettere a fattore comune *expertise*, esperienze e reti.

Progettisti (team *SocialFare*®)

Il *Social Hackathon* è stato ideato, co-progettato e condotto da:

- Roberta Destefanis, Systemic designer
- Francesco Majno, Service designer

Durante l'intero iter-progettuale, il dialogo con gli altri *stakeholder* coinvolti è stato fitto e ha permesso di attuare scelte progettuali condivise, per rispondere ai desiderata e alle esigenze di ciascuno.

Relatori

È stato selezionato un panel di esperti su aree d'interesse specifiche, per offrire ai partecipanti spunti di riflessione e input progettuali differenziati, utili a stimolare la definizione "polifonica" dello *storytelling* cittadino.

- **Marco Giusta**, Assessore alle pari opportunità, Comune di Torino
- **Filippo Barbera**, Prof. di Sociologia economica, Università di Torino
- **Luigi Bistagnino**, Presidente della *Systemic Approach Foundation*
- **Marguerite Kahrl**, Artista, Co-founder di *ConMoi*
- **Giuseppe Tuttobene**, Co-founder e Partner, *Quattrolinee*

Il dettaglio degli interventi sono descritti nelle prossime pagine.

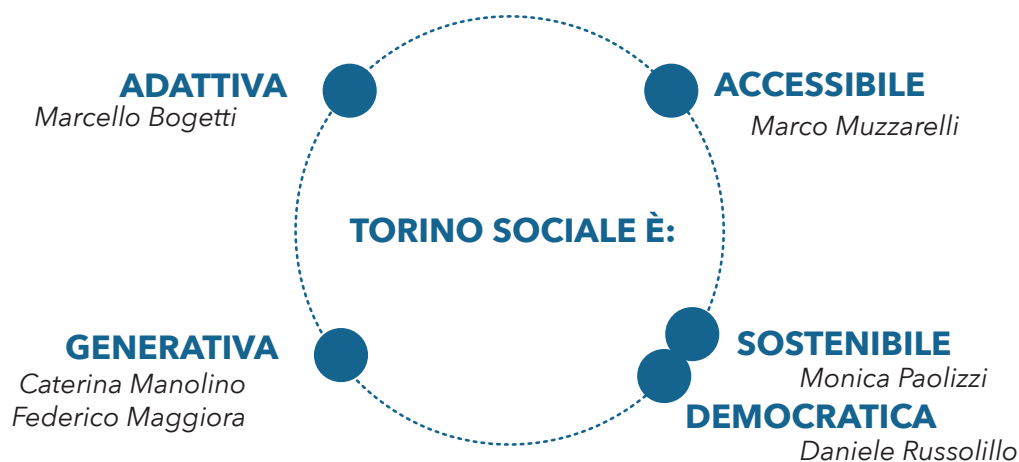
Moderatori

Professionisti ingaggiati per incoraggiare, stimolare e facilitare il confronto all'interno dei singoli tavoli tematici. I moderatori sono stati selezionati ed ingaggiati in rispetto alle specifiche *expertise* e abbinati coerentemente ai tavoli di co-progettazione.

- **Marcello Bogetti**, Direttore, *LabNet*
- **Caterina Manolino**, UX Designer, *Experientia*
- **Federico Maggiora**, Presidente, Acc. Progettazione Sociale Maggiora



- **Marco Muzzarelli**, Direttore, *ENGIM Artigianelli*
- **Monica Paolizzi**, Systemic Designer, *SocialFare*
- **Daniele Russolillo**, Policy e stakeholder analysis expert



SocialFare® ha selezionato i moderatori avvalendosi di una serie di parametri specifici:

- competenze professionali teorico/pratiche
- esperienze pregresse
- coerenza con le tematiche dei tavoli e interesse personale alle stesse
- abilità di conduzione di un workshop partecipativo
- eterogeneità delle modalità di conduzione del lavoro di gruppo

Partecipanti

La partecipazione al *Social Hackathon* era gratuita, a numero chiuso (50 posti) e rivolta all'intera comunità (cittadini, privati, pubblica amministrazione, *policy maker* e istituzioni). La candidatura è avvenuta attraverso la registrazione su una pagina eventbrite dedicata.

- LANCIO: il lancio del *Social Hackathon* e la diffusione della comunicazione è avvenuta tramite i canali istituzionali di *SocialFare*®, *Congregazione dei Giuseppini del Murialdo* e contatti personali.
- REGISTRAZIONE: il format di registrazione (su *eventbrite*) ha previsto la raccolta di dati specifici degli utenti registrati (anagrafici e motivazionali), utili alla successiva selezione di 30 candidati.
- SELEZIONE: *SocialFare*® ha selezionato 30 candidati sulla base dei seguenti parametri: eterogeneità di genere, età, esperienze, professione e spinta motivazionale alla partecipazione.
- SCELTA DEL CAPITOLO TEMATICO: Ciascun *social hacker* selezionato ha avuto la possibilità di esprimere la preferenza del tavolo a cui desiderava prendere parte, attraverso la compilazione di un questionario inviato da *SocialFare*®.

Questionario per la selezione dei tavoli tematici:

SOCIAL HACKATHON

Torino Sociale: insieme per disegnare la città che vogliamo

Questionario per la scelta del tavolo di co-progettazione

Ti chiediamo di esprimere l'ordine di preferenza rispetto ai tavoli di co-progettazione ai quali ti piacerebbe prendere parte. L'obiettivo è quello di organizzare 5 tavoli (coincidenti con i 5 capitoli del "documento di storytelling della Torino Sociale") che tengano in considerazione in primis la vostra preferenza, ma anche la multidisciplinarietà del team che si confronteranno.

Raccolte le preferenze di tutti i partecipanti, ti abbineremo ad uno dei 5 tavoli di lavoro e ti comunicheremo il relativo "capitolo" della Torino Sociale al quale potrai contribuire il 2-3 dicembre.

Grazie per la tua collaborazione!

Il team di SocialFare®

**Required*

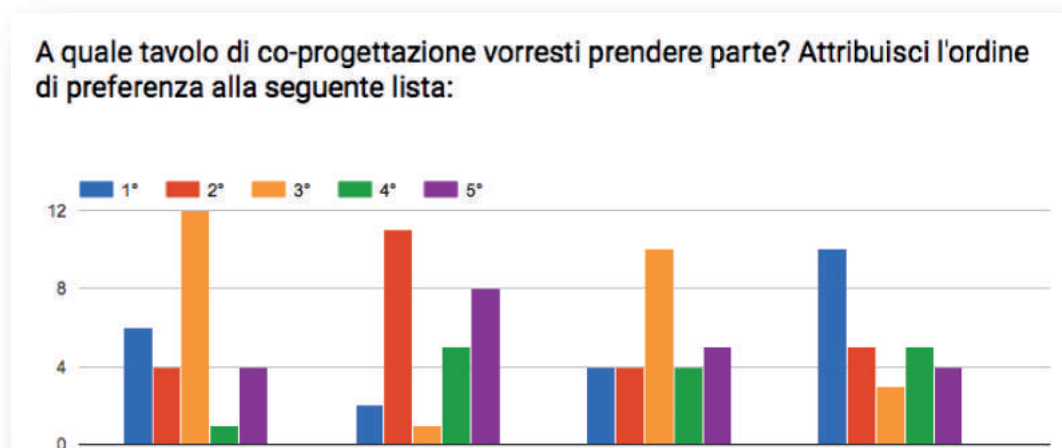
Nome e Cognome: *

Your answer

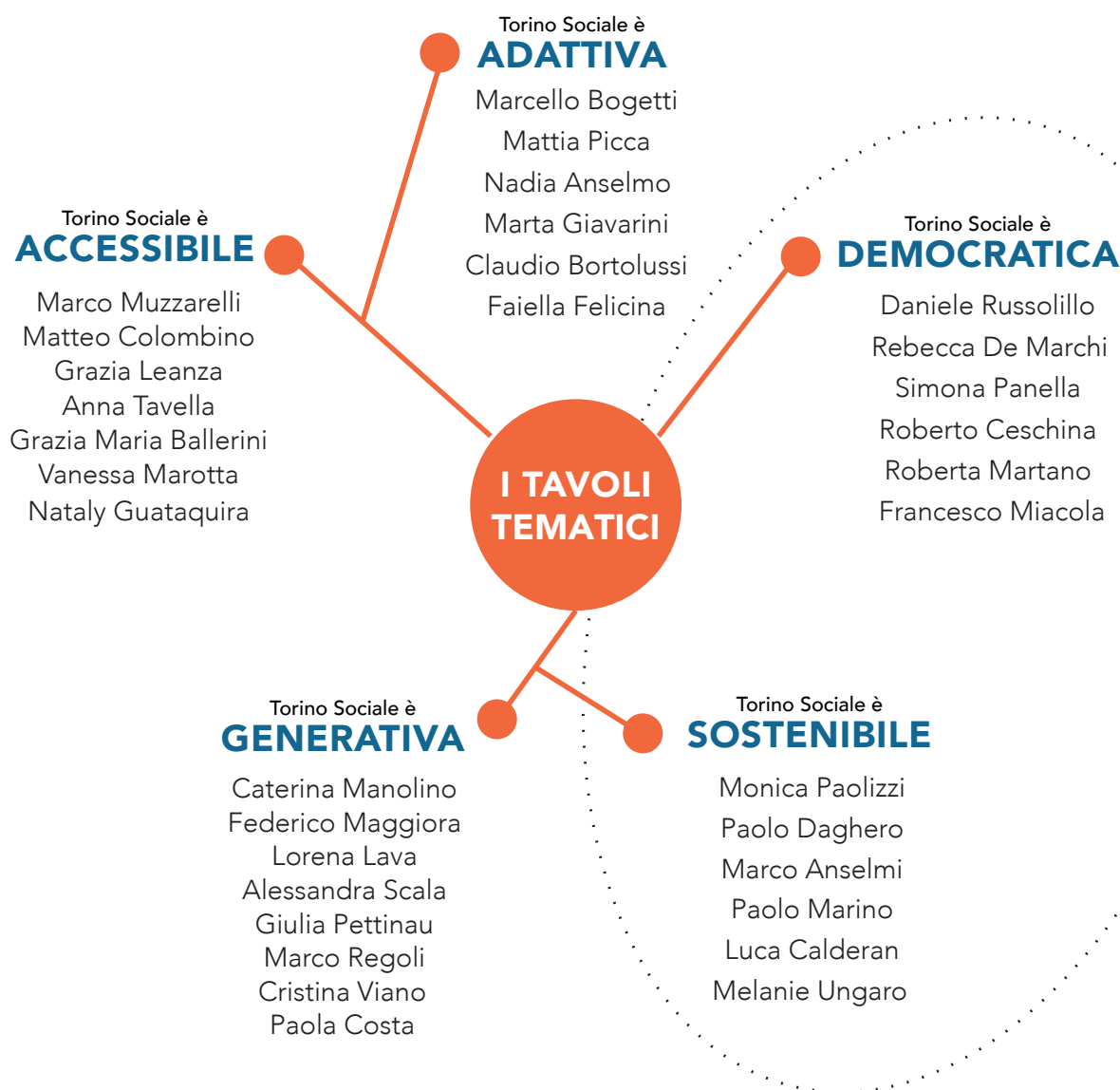
A quale tavolo di co-progettazione vorresti prendere parte?
Attribuisci l'ordine di preferenza alla seguente lista: *

	1°	2°	3°	4°	5°
Tavolo 1 - Torino Sociale è ACCESSIBILE, perché accoglie, rispetta, valorizza le identità culturali, e garantisce a tutti inclusione sociale, educativa e lavorativa.	☐	☐	☐	☐	☐
Tavolo 2 - Torino Sociale è DEMOCRATICA, perché i propri cittadini sono decisori attivi e partecipi nelle politiche locali.	☐	☐	☐	☐	☐
Tavolo 3 - Torino Sociale è ADATTIVA, perché sa leggere, interpretare e adattarsi alla costante trasformazione sociale, economica e ambientale dei nostri tempi.	☐	☐	☐	☐	☐
Tavolo 4 - Torino Sociale è GENERATIVA, perché è propositiva, produce stimoli, opportunità, nuovi strumenti e modelli per i city maker.	☐	☐	☐	☐	☐
Tavolo 5 - Torino Sociale è SOSTENIBILE, perché cresce e si trasforma nel rispetto dello sviluppo sostenibile e della biodiversità.	☐	☐	☐	☐	☐

Preview risposte:

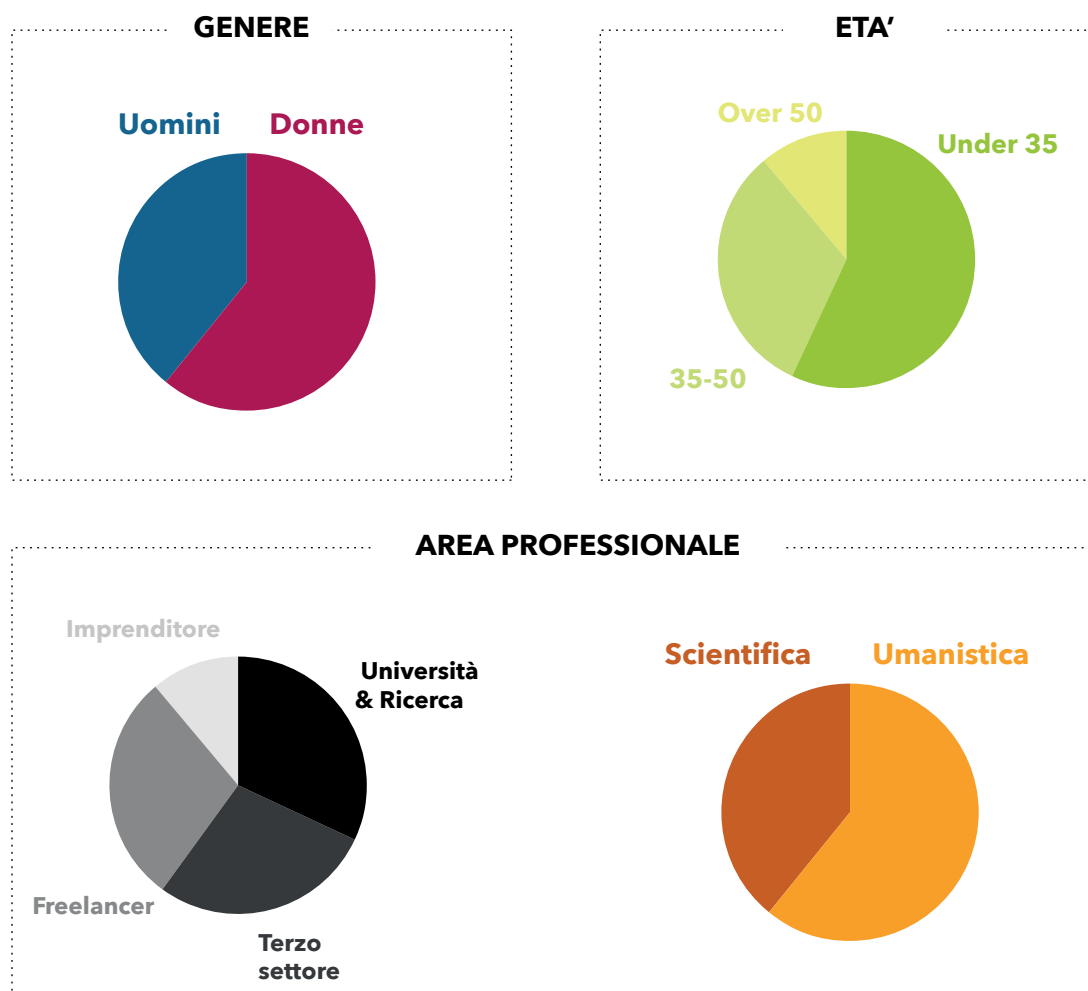


CREAZIONE DEI TAVOLI DI CO-PROGETTAZIONE: *SocialFare*®, facendo un *matching* dei dati raccolti, ha suddiviso i partecipanti sui differenti tavoli tematici, garantendo multidisciplinarietà e bilanciamento di esperienze ed età. L'abbinamento ai tavoli è stato condiviso con i *social hacker* nei giorni prima dell'evento così che potessero avere visibilità della tematica di riferimento in modo preventivo e prepararsi ai lavori.



La tipologia di format promossa, il *Social Hackathon*, ha attratto un pubblico interessato molto coerente con la natura stessa di un evento dalla "duplice anima": sensibilità sociale (*Social*) e competenze e approccio scientifico (*Hackathon*).

La profilazione dei social hacker è il seguente:



Merkur.io: start-up accelerata presso Rinascimenti Sociali da SocialFare®

Il *Social Hackathon* è stato scelto da *Merkur.io* per avviare una sperimentazione sul campo per testare l'efficienza e l'efficacia del progetto ad impatto sociale a cui sta lavorando: un sistema innovativo per fornire alle Fiere Umanitarie un circuito di pagamento veloce, tracciabile e sicuro. La sperimentazione, mediata da codici QR, ha arricchito il valore sociale dell'evento, rendendolo palcoscenico di innovazione.

Per maggiori informazioni: www.rinascimentsociali.org/merkur-io/

Programma delle giornate

Location: ProcopeCafè Club e Teatro Juvarra

Venerdì 2 Dicembre 2016

20.30

Lancio della sfida

21.00

Cena di team building

22.00 - 23.00

Inspirational speech di esperti

Sabato 3 Dicembre 2016

10.30

Colazione presso ETIKØ*

11.00-16.30

Tavoli di co-progettazione

intervallati da pranzo a buffet

16.30

Restituzione finale

***ETIKØ "diversamente bistrot" è la location scelta appositamente per dare il via alla sessione progettuale:** un progetto ristorativo legato alla sostenibilità sociale ed ambientale: tutto ciò che propone, appartiene ad un ambito in cui la correttezza solidale e l'attenzione alla materia prima, si uniscono per supportare, a loro volta, le realtà socio assistenziali legate al mondo del Murialdo. www.etikobistrot.com

Inspirational Speech

Venerdì 2 Dicembre 2016

// L'ispirazione è ricerca continua, assimilazione delle esperienze passate, aggiunta di esperienze nuove, nelle forma, nel contenuto, nella materia, nella tecnica, nei mezzi. //

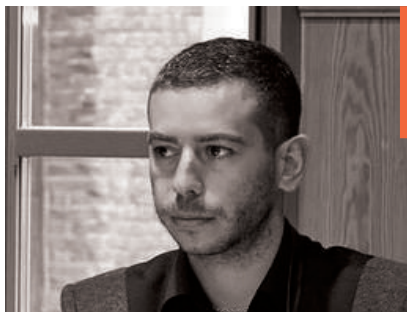
Bruno Munari

Artista, designer e scrittore italiano



Inspirational Speech

Abstract interventi



Marco Giusta

Assessore alle Pari Opportunità,
Comune di Torino

'Torino capitale internazionale dei diritti'

'Torino capitale internazionale dei diritti' è un progetto del nostro programma politico. Come riuscire a proporre delle politiche che tengano conto e che rispettino i diritti innanzitutto costruendo un ente indipendente che monitori le attività dell'istituzione locale. In secondo luogo definendo un paradigma scientifico all'interno del quale muoversi.

Questo perché **le politiche di genere dovrebbero intersecare tutte le azioni del Comune**. Non essendoci ad oggi in Italia una conoscenza radicata su questo tema, andremo a prendere i migliori esempi a livello europeo. Come? Invitando le migliori realtà che si occupano del tema a tenere convegni sul territorio portando la loro esperienza diretta e una serie di *best practice*. Speriamo di diffondere questa conoscenza in due modi: invitando quelle associazioni territoriali che si occupano del tema a partecipare ai convegni e scambiarsi *know-how*; l'altro pezzo è coinvolgere direttamente i dipendenti del Comune in modo che sviluppino una conoscenza che potranno poi mettere a frutto.

Con queste azioni dovremmo riuscire a costruire un sistema che provi a sfidare la politica. In prospettiva l'intenzione è quella di alzare il livello in maniera da arrivare a un ragionamento condiviso. Come fare? Iniziando a copiare le buone prassi a livello internazionale e utilizzarle come strumento di analisi a posteriori delle politiche attuali. Per poi scalare in modo che questo ragionamento venga tenuto in considerazione ogni volta che il 'fare politica' va a toccare l'area dei diritti umani. La rete di esperti, che si è creata, potrà essere attivata per riceverne dei feedback in merito alla politica in definizione.

Stiamo mettendo in atto tante piccole azioni che aiuteranno a cambiare il ragionamento complessivo (es: il linguaggio di genere; una narrazione che tenga conto anche della diversità di genere, la rispetti e la valorizzi).

Inspirational Speech

Abstract interventi



Filippo Barbera

Professore di Sociologia Economica
Università di Torino

'L'altra faccia dell'eccellenza: innovazione e fallimento'

What is failure? Sociologists get it wrong in viewing failure as 'an aberration, a temporary breakdown within the system'. Failure is key to social life, and this centrality is paramount in excellence-based valuation processes and practices.

In social policies, failure is the other side of activation. Activation entails the agency of people, a pursuit of life-plan, the choice of a means-end relationship, an individual aspiration to a better future. Where excellence and activation are the polar stars, a sociology of failure here would begin with the idea that failure is far more common than is success. If excellence is the polar star failure is normal. The pursuit of excellence and activation thus implies the normalization of failure as an ordinary societal routine. Concentrating resources on high-performers (excellence) entails by definition the exclusion of the absolute majority of applicants. The stress on activation, although less demanding in terms of exclusion of applicants implies a shift toward individual responsibility in income support, and social services in general are always to be combined with measures aimed at improving individual employability, usually conceived through the vocabulary of 'human resources' and 'human capital'. In this way, most of the responsibility of facing unemployment lies with the individual himself. This also implies a fundamental metamorphosis, clearly reflected in activation policies, of the concept of citizenship, according to which citizenship as a 'status' (associated with rights, safety nets and benefits, beyond duties and responsibilities) is transformed into citizenship as a 'contract' (the access to rights is conditional upon active participation in the labour market).

Inspirational Speech

Abstract interventi



Luigi Bistagnino

Fondatore e Presidente
Systemic Approach Foundation

*'Il "fare" sistemico genera
un nuovo paradigma culturale'*

La crisi odierna è una crisi di valori, che ormai non fanno più parte dell'agire quotidiano, e noi stessi siamo i responsabili di questo cambiamento con i nostri comportamenti. L'agire è l'ambito più importante su cui operare e l'Approccio Sistemico lo concretizza positivamente incidendo profondamente sul modo di:

- attivare nuove relazioni tra i soggetti;
- gestire le risorse affinché gli output di un sistema siano gli input di un altro.

Le relazioni sono dei rapporti, dei vincoli reciproci che ci legano ad un gruppo e ad un contesto. Vederle in modo collaborativo unisce le unità trasformandole in un insieme coeso in cui la forza di tutti diventa la forza dei singoli. I diversi componenti, legati in un'azione collettiva, svolgono ognuno una piccola azione che però nell'insieme si trasforma esponenzialmente in un grande risultato. Il forte dialogo d'interscambio tra i soggetti produce inoltre un sentimento collettivo di cura dei legami che ognuno ha con gli altri e le azioni di ognuno diventano la loro concreta realizzazione positiva. La gestione delle risorse, in questo contesto, è il legame vitale tra i soggetti: il flusso di materia unisce positivamente i singoli sistemi produttivi con l'attenzione che le risorse non utilizzate (output) siano l'input di altri in un fluire continuo. Questa consapevolezza diffusa diventa il tessuto vitale che permea positivamente le azioni della vita quotidiana e mette in atto un agire collettivo che genera un nuovo sistema:

- economico, derivante dal morbido fluire delle risorse senza creare rifiuti;
- produttivo, utilizzando gli input locali e offrendo, oltre ai prodotti alla comunità, anche gli output ad altri sistemi favorendone l'esistenza e la creazione di nuovi;
- etico, attivando relazioni positive consapevolmente e spontaneamente

Inspirational Speech

Abstract interventi



Marguerite Kahrl

Artista, Permaculture Designer,
Co-founder di ConMoi

*'ConMoi: un modello di resilienza
per la città informale'*

Our model for urban resilience comes from transforming the existing city rather than rebuilding it, this 'hack' comes from insisting on a more balanced and inclusive society with a focus on practical and social solutions that set people on a path to integration. Contrary to over burdening the city, these solutions can benefit existing problems associated with homelessness, joblessness and social marginalization. Concrete experience:

Initiated by an evaluation of neighborhood using permaculture principles in a workshop called 'Wild Energies'—working with energies which pass thru a site—to conserve rather than waste them.

- Participatory design;
- Food sharing: adapted existing models. Worked with group to personalize service

and convey message of not wasting food but reutilizing cast off to people in need;

- Identity: logo, name tags, stories;
- Community: group identity thru practice, Mini MOI;
- Communication of group in different contexts.

Take away - models to replicate: **Embracing refugees within a community can strengthen it and create a more secure environment for both residents and new arrivals.** Consider the experience of the self-organized model of MOI as a roadmap for building a more meaningful, productive and inclusive urban ecology. We hope to participate in the creation of a cultural center to support neighborhood community—a place to meet for creative exchange, language and handcraft courses, films and other events. So far we have used the school at Ex MOI for this but we hope to find a new place with space for a seminar room to hold workshops, have meetings and develop projects.

Inspirational Speech

Abstract interventi



Giuseppe Tuttobene

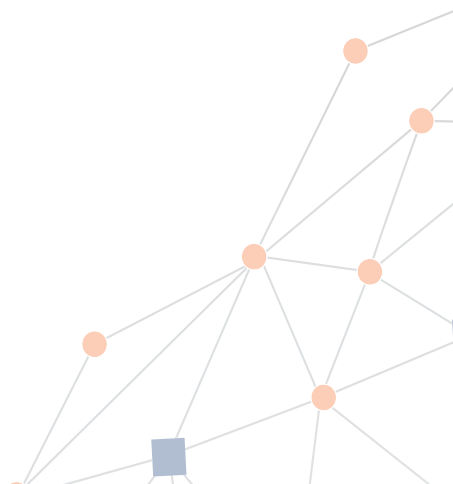
Co-founder e Partner, Quattroline

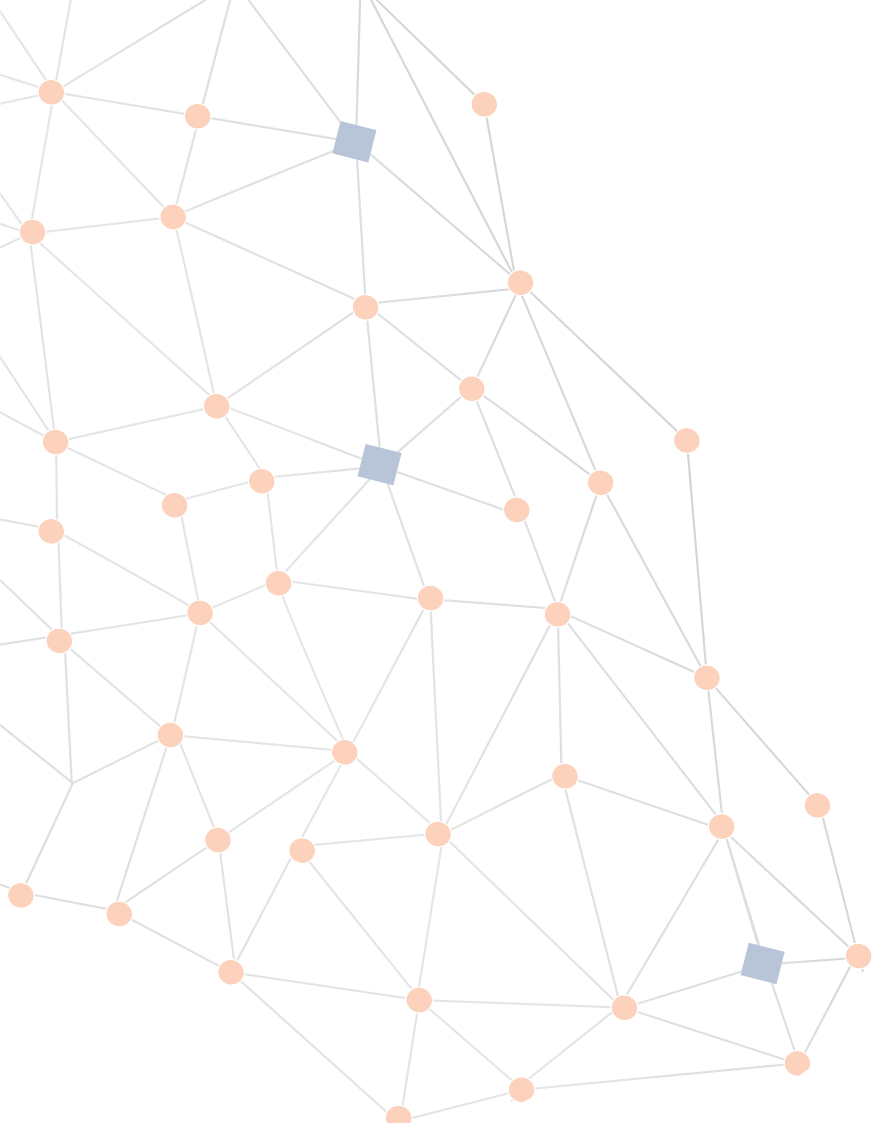
'Il ruolo della comunicazione sociale nell'identità metropolitana'

Cosa vuol dire comunicazione?

La comunicazione è alla base di un sistema di relazionale, sistema nel quale siamo immersi ogni giorno. Comunicare vuol dire trasmettere un messaggio da A a B con l'obiettivo di ridurre al minimo il divario di comprensione tra i due soggetti. Questo trasferimento di informazioni assume forme diverse in funzione della tipologia di messaggio e destinatario. Attraverso una serie di esperienze concrete sulla città di Torino esploriamo un modello di comunicazione non sempre evidente: quello delle azioni.

Fa bene e Robo&bobo, due progetti promossi dall'associazione culturale Plug e costruiti in collaborazione con l'agenzia di comunicazione Quattrolinee, rappresentano casi studio concreti di come un'azione può innescare processi virtuosi di relazione tra diversi soggetti.





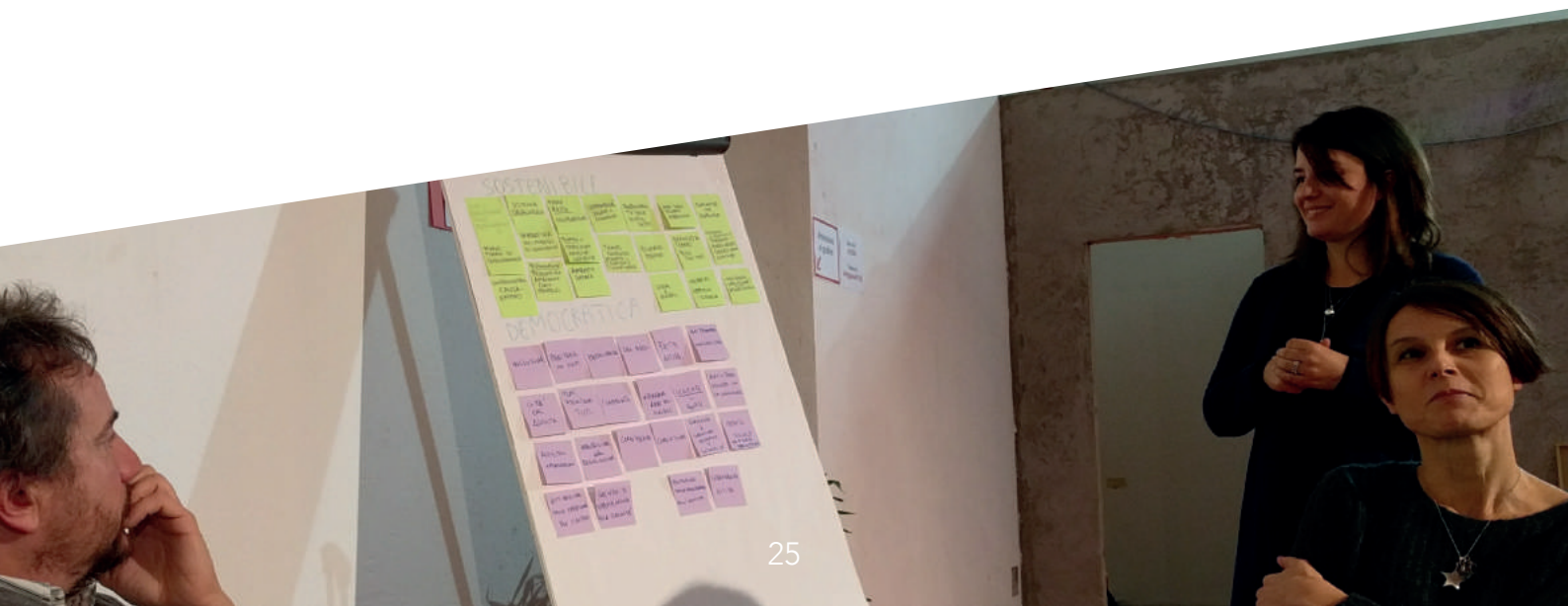
2.

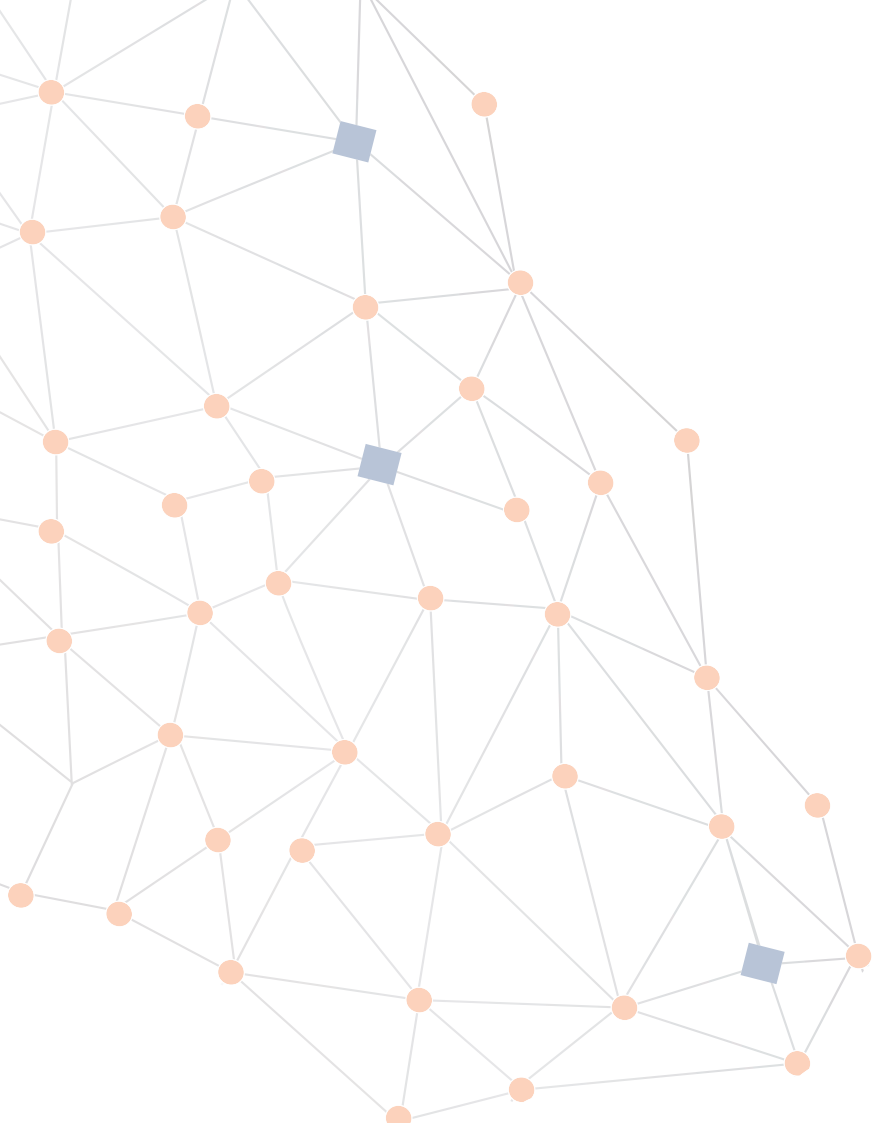
SVOLGIMENTO

Riflessioni e risultati dei tavoli di co-progettazione

“ La città da sempre è chiamata ad avere un ruolo centrale e trainante per la società, che si traduce nella capacità intrinseca di generare accoglienza, solidarietà, convivialità e condivisione, e di offrire uno spazio sia fisico che concettuale che favorisca l’incontro, il confronto e la democrazia. ”

INU - 2013
Istituto Nazionale di Urbanistica

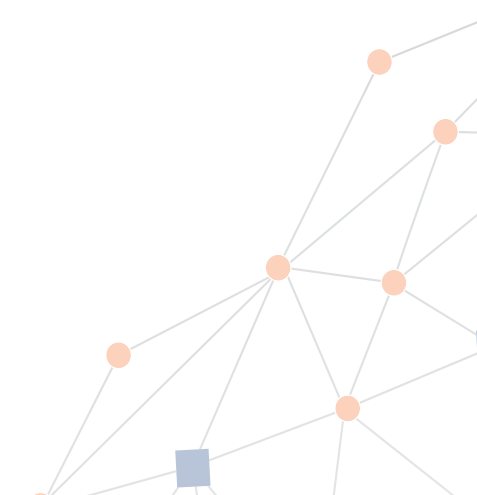




Atto I

Torino
Sociale
è

ACCESSIBILE



ACCESSIBILE

SocialFare® propone il seguente modello interpretativo:

Torino Sociale è ACCESSIBILE

perché accoglie, rispetta, valorizza
le identità culturali e garantisce a tutti
inclusione sociale, educativa e lavorativa.

Autori

Moderatori



Marco Muzzarelli

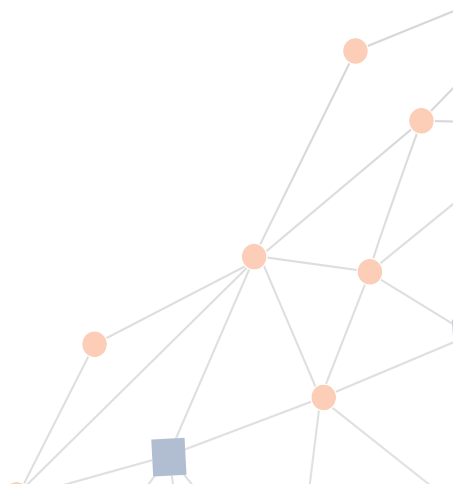
Direttore

ENGIM Artigianelli

“Uno dei risultati più importanti è il fatto di aver creato una rete tra le persone che si sono incontrate. È importante mantenere viva questa rete.

In prospettiva sarebbe bello definire come far convergere a momenti come questi anche quei giovani che non sono già parte delle nostre reti.

Questo incontro è stato un interessante momento di riflessione. È importante ricordarsi che dobbiamo dare continuità a quanto emerso.”



Autori

Co-progettisti

Anna Tavella

Ricercatrice e counsellor - Associazione ConMOI

Grazia Maria Ballerini

Cittadina attiva - Comitato riqualificazione P.zza Arbarello

Matteo Colombino

Studiante magistrale in ingegneria gestionale e imprenditore

Michela Vergone

Educatrice

Nataly Guataquira Sarmineto

Designer industriale

Vanessa Marotta

Attivista - Arte Migrante



Introduzione al tema

Descrizione di inquadramento

Torino sociale è accessibile perchè inclusiva nei confronti dei giovani.

Ci piacerebbe una Torino in grado di essere da esempio per altre città, anche a partire dai giovani.

Torino e i suoi primati sono stati una conquista. Proprio perchè Torino è la città dei primati, il rischio è che si fermi alla narrazione dell'eccellenza a scapito della produzione dal basso.

Torino è accessibile se le istituzioni creano il contesto ed il substrato di azione per le attività dal basso (substrato fertile di accessibilità).

Torino accessibile ed inclusiva è **una lampada che illumina e fa luce; una città che ha la capacità di allargare lo sguardo.**

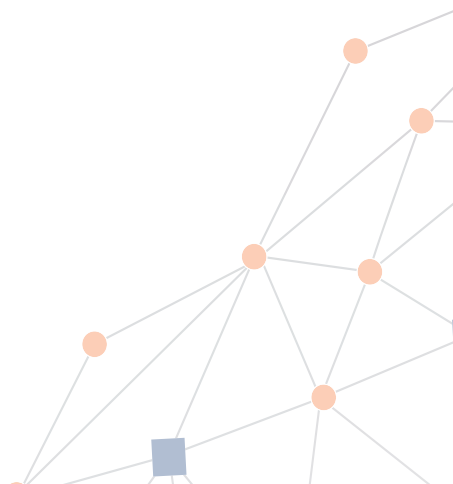
Si crea accessibilità quando si riesce a dare una visione globale senza farsi puntati in un unico punto.

Decostruire le "appartenenze" rimettere al centro le persone.

Torino è accessibile quando tutte le azioni hanno pari dignità. Non esistono più le categorie e le loro appartenenze, ma esistono le persone. E' accessibile se dono e ricevo in ottica rigenerativa (welfare generativo).

Torino è accessibile se la persona ritorna al centro.

C'è bisogno di **luoghi di interazione sociale** nei quali decostruire le identità affinché l'accessibilità non sia definita sulla base delle appartenenze.

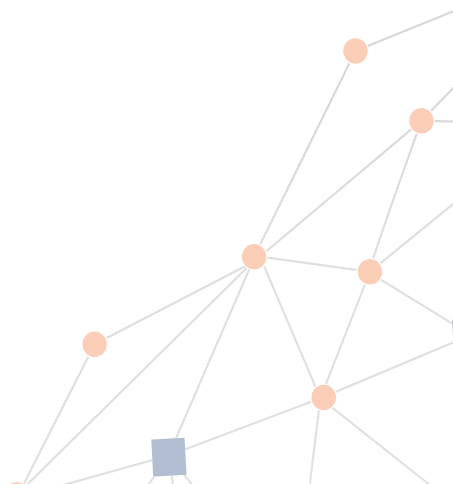


Limiti e opportunità

La percezione della Torino Sociale attuale

Limiti:

- Abbassamento della scolarizzazione;
- Perdita di spazi culturali;
- Rischio di fermarsi sulla narrazione dell'eccellenza a scapito della produzione dal basso;
- Stranieri e i limiti di accesso;
- Uscire dalla retorica dell'autoreferenzialità che ingabbia;
- Rischio di sentirsi inadeguati rispetto all'eccellenza;
- Cultura dell'eccellenza rischia di rendere tutto irraggiungibile;
- Torino da sempre leader, adesso si trasforma in follower;
- Ricerca della visibilità diventa mainstream: compare solo ciò che è visibile;
- Senso di isolamento.

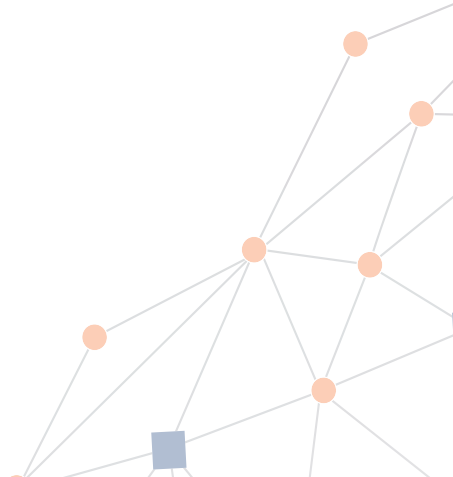


Limiti e opportunità

La percezione della Torino Sociale attuale

Opportunità

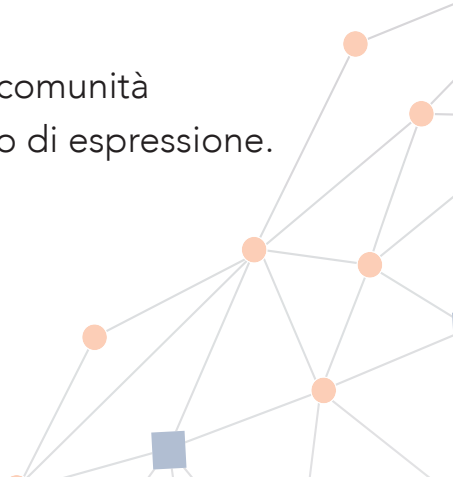
- Luoghi *educanti* nei quali si ascolta in modo attivo l'altro;
- Luogo destrutturato, temporaneo e leggero che si attiva all'occorenza;
- Associazioni e pensieri nascono naturalmente ma, troppo spesso, sono fragili;
- Le istituzioni possono fare un passo indietro?
Possono creare le condizioni di accessibilità?
- Lungimiranza e senso di non emergenza / emergenza come opportunità;
- Nella disobbedienza civile si trovano gli esploratori / essere esploratori in un tempo in cui il cambiamento si evolve rapidamente;
- Le scuole dove si fa formazione possono essere lo spazio in cui sperimentare;
- Creare una rete che coopti e renda partecipi le persone;
- Riaccendere la passione nei cuori;
- Spazio di ascolto attivo di Torino;
- L'errore può essere generativo;
- Animazione sociale.



Benchmark

Spunti di riferimento e ispirazione

- **L'oratorio come spazio formativo:** la chiesa come comunità. Un bene già esistente (luogo di appartenenza leggera, scambio, interazione, ...). L'oratorio come luogo di incontro per i giovani. Grazie ai bambini si incontrano gli adulti e, quando le mamme si incontrano, avviene il cambiamento. Le mamme sono portatrici del disagio. Luoghi leggeri come cura degli effetti collaterali.
- **European Innovation Academy:** un luogo di scambio (ho bisogno dell'aiuto di altri - ho avuto accesso a nuove conoscenze [presenti in nuove persone] - era presente il privato non l'istituzione - necessario orientare il privato alle ricadute sociali)
- **L'esperienza dell'Associazione ConMOI** come processo di occupazione, di ascolto e rispetto reciproco. Ci siamo messi al servizio della città. La disobbedienza si è trasformata in servizio cittadino - trasformare l'esperienza a favore di altri. Dall'emergenza alla lungimiranza.
- **Economia circolare** e collaborazione tra città differenti per elaborare soluzioni - una rete capillare ed un network (scambio di informazioni e competenze anche attraverso strumenti digitali).
- **La piazza come luogo di confronto e incontro:** uno spazio aperto alle famiglie, di progettazione partecipata, dove poter realizzare progetti coinvolgenti e appassionanti.
- **Arte migrante** che ha un approccio di sviluppo delle comunità per creare uno spazio al quale appartenere. È un luogo di espressione. Un venerdì ogni due, raccogliamo anche il cibo.



Insight progettuali

Disegniamo la Torino Sociale Accessibile di domani

Torino è accessibile se:

- costruisce luoghi di interazione sociale;
- decostruisce le "appartenenze" e mette al centro le persone;
- costruisce un substrato fertile alla partecipazione.

A partire da questi concetti fondamentali, abbiamo elaborato i nostri concept progettuali:

- **UsaTo sicuro** - definire dei luoghi da rigenerare. Aggregare le persone e proporre, attraverso contest di progettazione partecipata, un utilizzo particolare di questi luoghi.
- **InCittàAccessibile** - le istituzioni torinesi vengono occupate per una settimana, in orari predefiniti, da "estranei": gruppi di co-progettazione auto organizzati.

In sintesi

Torino Sociale Accessibile è...

Capace di passare dall'emergenza alla lungimiranza

di soluzioni innovative che disegnino il futuro.

Marco Muzzarelli

Esploratrice; esplora orizzonti esistenti e di esistenza.

Michela Vergone

Senza frontiere; valorizza la biodiversità, l'interscambio culturale rimanendo una comunità coesa.

Nataly Guataquira Sarmiento

Ascoltatrice attenta; si mette in posizione di ascolto verso il prossimo.

Matteo Colombino

Accogliente; accoglie le trasformazioni sociali e culturali, pone le persone al centro garantendo uguaglianza e diritto di partecipazione.

Vanessa Marotta

Ascoltatrice attiva; sa ascoltare, non determina, non giudica mettendo etichette sulle persone. Valorizza e difende le scelte di ciascuno.

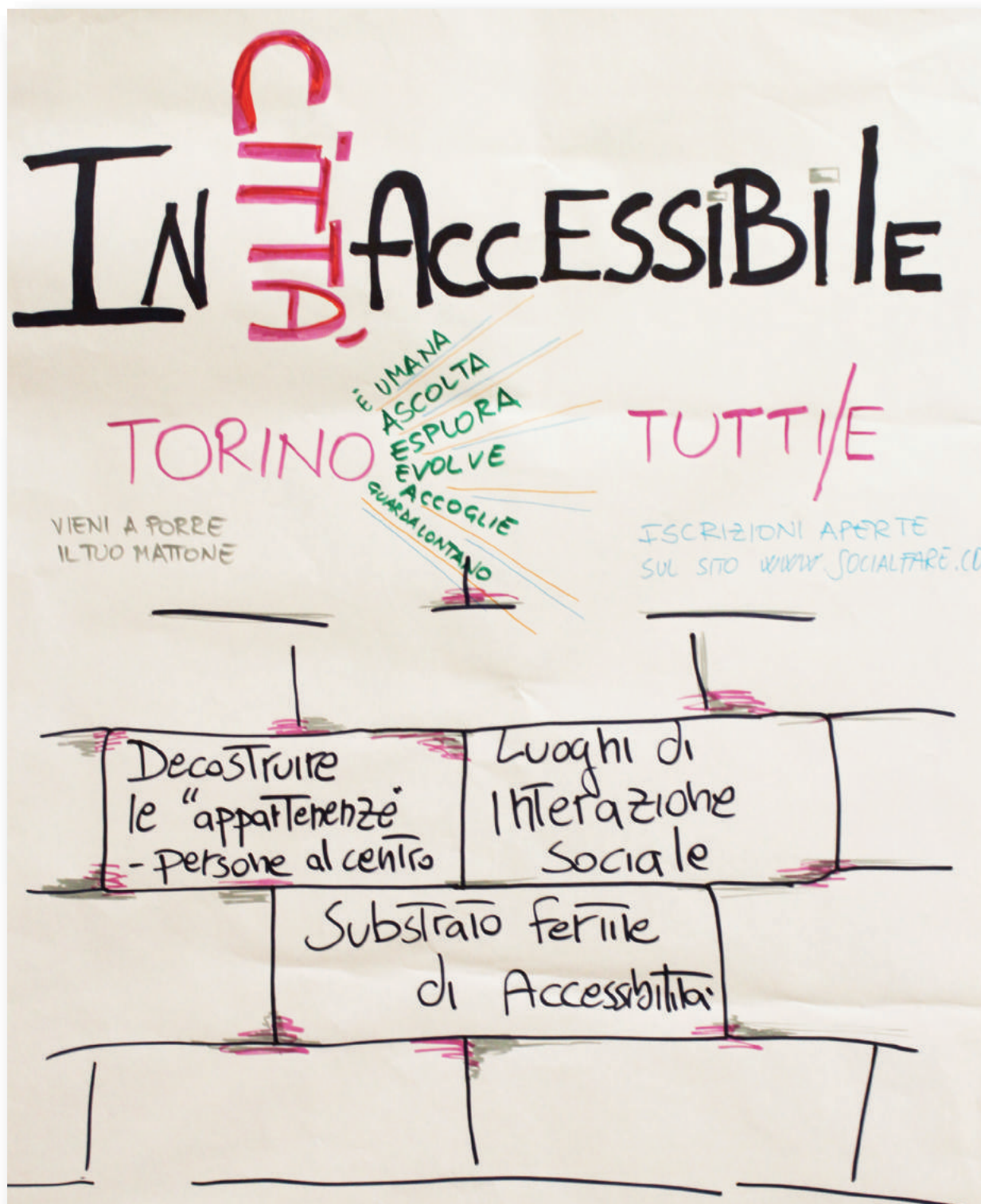
Anna Tavella

Umana; ricorda a tutti che bisogna in primis "restare umani", agisce con cura e lungimiranza. Mai con urgenza o in modo affrettato.

Grazia Maria Ballerini

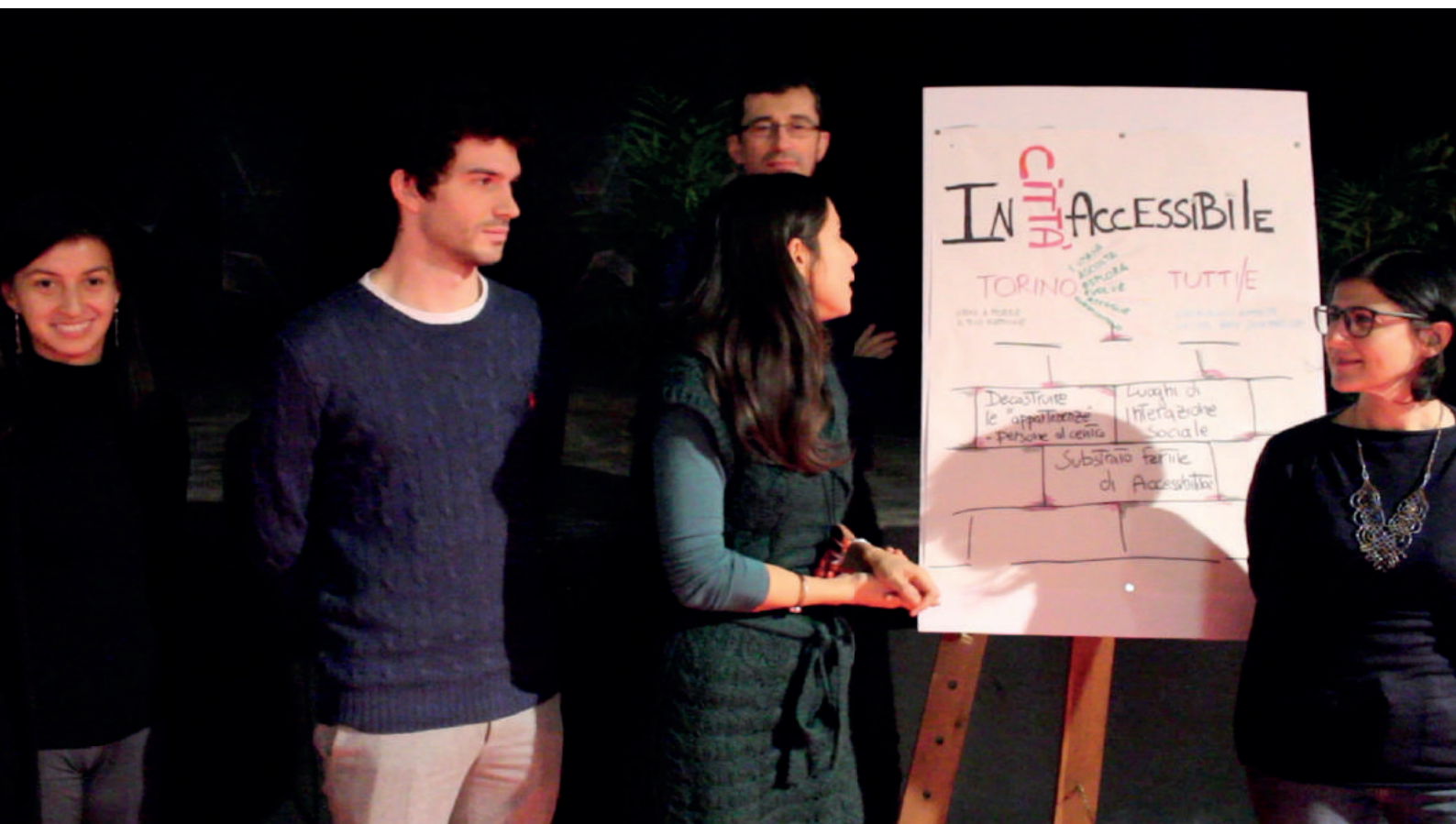
Sintesi visiva

Torino Sociale è Accessibile



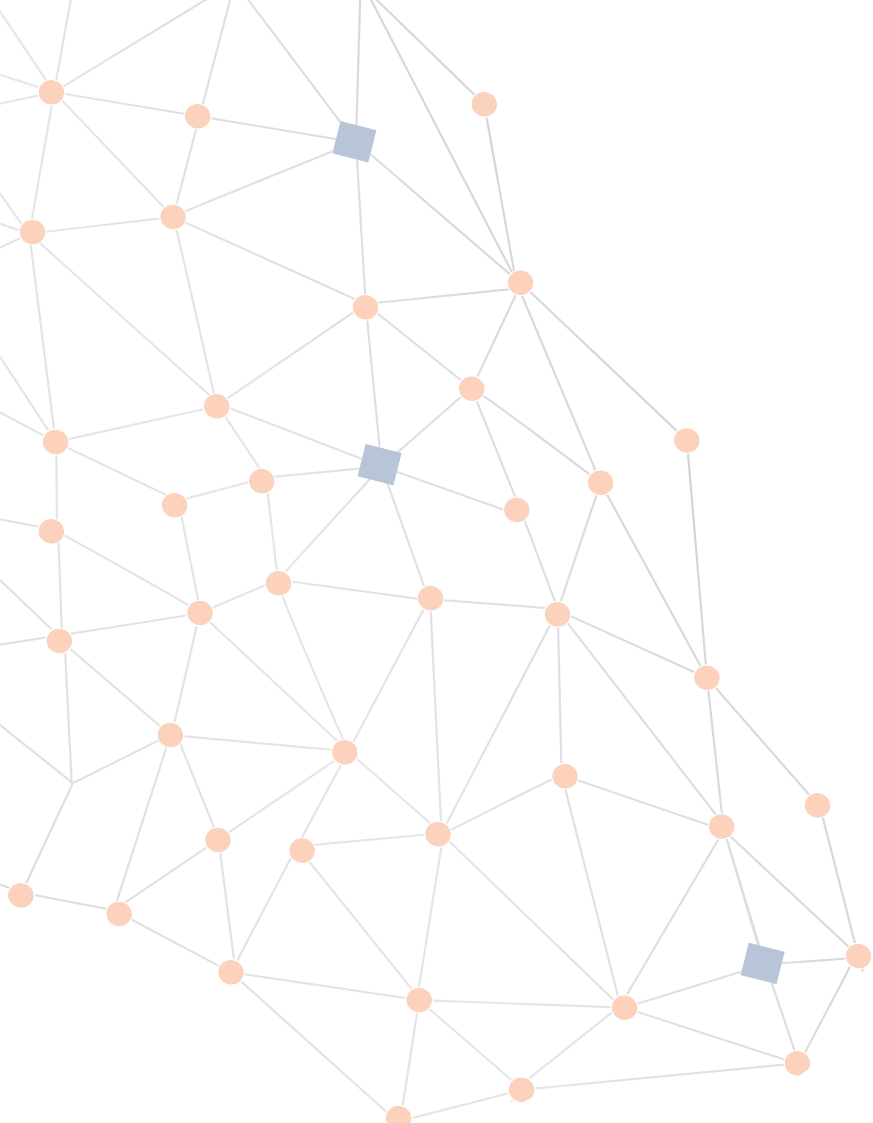
Video di presentazione

La restituzione dei lavori



link:

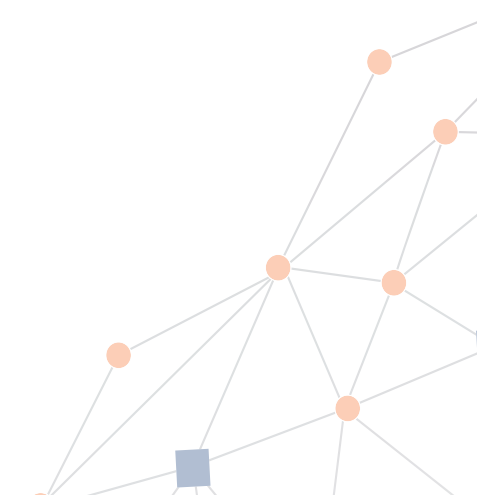
<https://www.youtube.com/watch?v=qGjLIJztH1E>



Atto II

Torino
Sociale
è

ADATTIVA

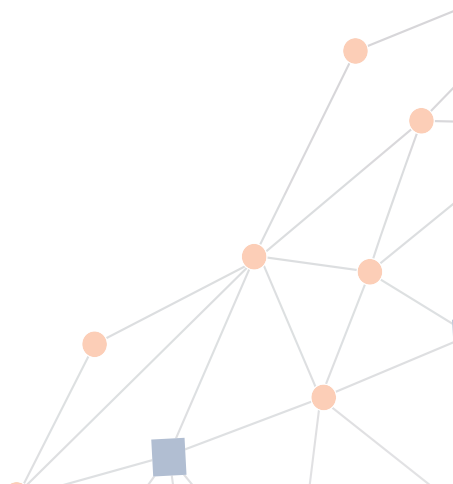


ADATTIVA

SocialFare® propone il seguente modello interpretativo:

Torino Sociale è ADATTIVA

perché sa leggere, interpretare
e adattarsi alla costante
trasformazione sociale, economica
e ambientale dei nostri tempi



Autori

Moderatore

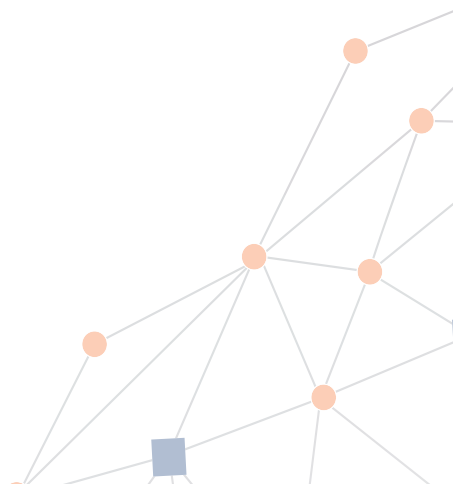


Marcello Bogetti

Direttore

LabNET

"L'idea del Social Hackathon mi sembra molto indovinata e la sua abbinata al convegno crea un format sicuramente da ripetere. Credo sia una dimostrazione che la città può esprimere e dare voce a competenze, entusiasmo e progettualità latenti e spesso "invisibili" che si tratta di far emergere e valorizzare."



Autori

Co-progettisti

Claudio Bortolussi

Insegnante di informatica

Emanuela Monaco

Criminologa

Felicina Faiella

Cittadina attiva

Marco Anselmi

Ricercatore

Marta Giavarini

Business consultant

Mattia Picca

Studiante del Politecnico di Torino e socio dell'Ass. PLUG

Sidi Mamman Lamin

Attivista di ConMoi



Introduzione al tema

Descrizione di inquadramento

Siamo partiti dalla domanda “cos’è adattività?” e **ci siamo concentrati sulle teorie sociologiche della rete, in particolare la *network analysis theory***. Possiamo affermare che **Torino è stata adattiva** in quanto, negli anni, **ha saputo progettare e sviluppare modelli in grado di rispondere alle necessità del momento**.

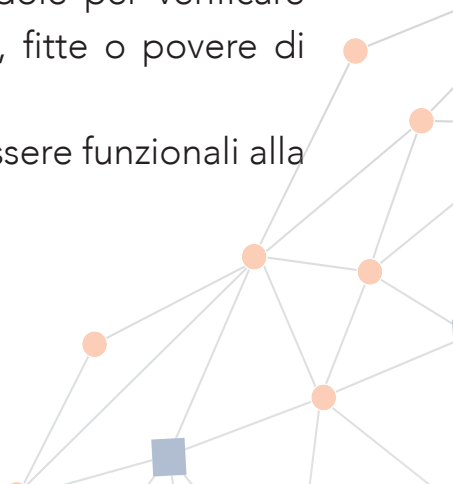
Torino oggi ha bisogno di una **nuova spinta per riprendere il concetto di adattività** e replicare questi modelli –accettando gli errori fatti, e migliorandoli– e generare cicli adattivi duraturi e metodologici pronti a comunicare con ogni realtà presente sul territorio.

Adattività Sociale significa accettare i cambiamenti e saper progettare.

Raccogliere e dare voce ad una “intelligenza diffusa” è una condizione fondamentale per rendere il sistema sociale della città simile ad un “complex adaptive system”, il cui primo requisito è proprio la **capacità di assorbire la complessità e non di cercare di ridurla**, ed in cui si passa da un modello di governo del sistema meccanicistico o centrato su una leadership accentrata (leggasi : élite politica) ad uno “a molte menti”.

In questo senso rendere adattivo un sistema sociale complesso significa:

- generare cicli adattivi che si basano su processi di ascolto, azione, retroazione, quindi incrementare la capacità di ascolto e la valorizzazione della produzione diffusa di idee.
- fare leva sulle relazioni e sulle reti sociali, monitorandole per verificare quanto - ad esempio in un quartiere - sono presenti, fitte o povere di relazioni, con “vuoti ” non colmati.
- intervenire per migliorare la capacità di queste reti di essere funzionali alla creazione di cicli adattivi.

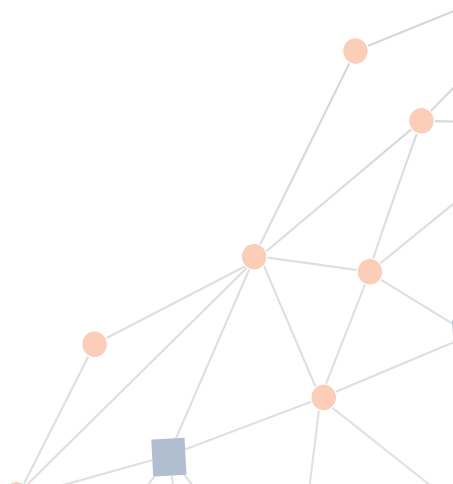


Limiti e opportunità

La percezione della Torino Sociale attuale

Limiti:

- Paura della novità;
- Presenza di vuoti istituzionali a livello sociale;
- I piani strategici amministrativi non riescono più a stare al passo con i tempi, l'innovazione sociale e i cambiamenti sociali;
- La mala informazione distorce il pensiero sociale;
- Nella società è presente un'area grigia composta da una fascia molto larga di cittadini che non è raggiunta dalla comunicazione; che non si informa; che non è coinvolta o direttamente toccata dall'emergenza attuale, che in realtà in futuro potrebbe avere ripercussioni su di loro.

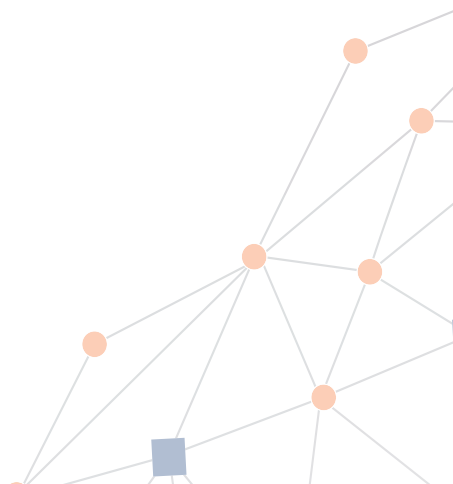


Limiti e opportunità

La percezione della Torino Sociale attuale

Opportunità

- Eliminare il senso di paura nella novità, trasformando la paura in opportunità;
- Trasformare i piani strategici lunghi in cicli adattivi corti, modificabili e replicabili;
- Creare metodi/format di prevenzione dell'emergenza;
- Lavorare sulla formazione di un nuovo pensiero critico che porti le persone ad essere adattive ai cambiamenti sociali;
- Riconoscere e valorizzare le differenze ragionando non più in termini di monoculture ma come tante culture in relazione e sullo stesso piano.



Benchmark

Spunti di riferimento e ispirazione

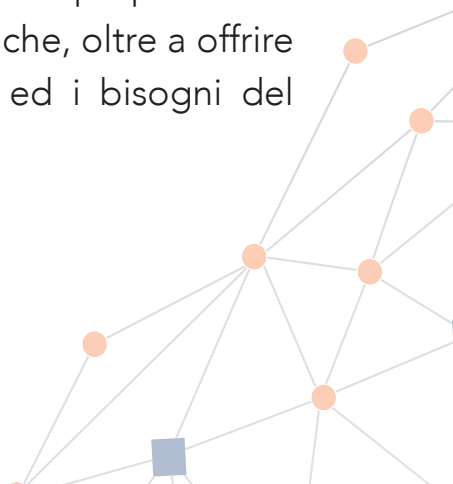
L'analisi delle cosiddette **Connected Communities britanniche** offre molti spunti per dare vita a comunità adattive.

Realizzata con un approccio di *Network Analysis*, ha consentito in particolare di verificare in che misura e come specifiche comunità territoriali sono coese al loro interno, quali vuoti relazionali si manifestano, che attori svolgono un ruolo di connessione e di snodo, ecc.

Di particolare interesse è il risultato relativo a quelle che si sono manifestate essere fra le **principali criticità**:

- **L'assenza o la debolezza dei rapporti di vicinato** e quindi la venuta meno, non solo dei meccanismi di self helping, ma anche soprattutto delle potenzialità dei rapporti peer-to-peer come veicolo di integrazione, riflessioni comuni, elaborazione di proposte, influenzamento.
- **La carenza di ruoli di hub, ovvero di collegamento e "ponte", sia nella comunità che verso il suo ambiente esterno.** In tal senso è emblematica la scoperta del ruolo fondamentale giocato nel colmare tali criticità giocato dai postini, che suggerisce di pensare alla creazione di ruoli specifici di "hub di comunità", oltre a tutte le azioni opportune per creare maggiori relazioni di vicinato e peer-to peer.

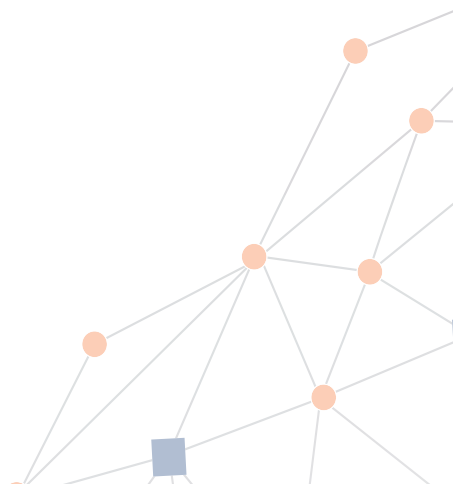
Il secondo esempio riguarda invece una iniziativa di **stat-up innovativa avviata a Parigi (Lulu, il portinaio di quartiere)** che va proprio nella direzione di creare di fatto un punto di riferimento locale che, oltre a offrire servizi, di fatto mette in collegamento le opportunità ed i bisogni del quartiere.



Insight progettuali

Disegniamo la Torino Sociale Adattiva di domani

- Creare un'organizzazione, **ente o piattaforma di co-thinking partecipativo** che possa produrre conoscenza, raccontare a più voci le buone pratiche, creare dialogo e sviluppare progetti con e per il territorio.
- **Trasformare il concetto di Network in HUB e renderlo fisico/virtuale** in modo che possa monitorare, stimolare e tessere nuovamente i rapporti di vicinato e tra le comunità.
- Progettare **una nuova figura professionale ibrida** –che potremmo chiamare **Linked Person**– e possa diventare strumento e voce dell'HUB.



In sintesi

Torino Sociale Adattiva è.....

Empatica; sa ascoltare, comprendere e mettersi nei panni degli altri.

Marcello Bogetti

Nuove opportunità; trasforma il rischio in opportunità.

Emanuela Monaco

Orizzontale; è in grado di porre tutti quanti sullo stesso piano.

Marco Anselmi

Educativa e comunicativa, sa trasmettere e diffondere problemi, soluzioni e trasformazioni in atto.

Claudio Bortolussi

Capace di conoscere, se stessa e tutta la comunità che la vive.

Mamman Lamin Sidi

Metodologica; una progettazione imperfetta ma metodologica, perchè trasforma l'errore in opportunità.

Mattia Picca

Consapevole delle differenze, del cambiamento e della realtà.

Marta Giavarini

Veloce, perchè deve saper cambiare e trasformarsi al ritmo del mondo trasformazioni del mondo e dei suoi cittadini.

Felicina Faiella



Sintesi visiva

Torino Sociale è Adattiva



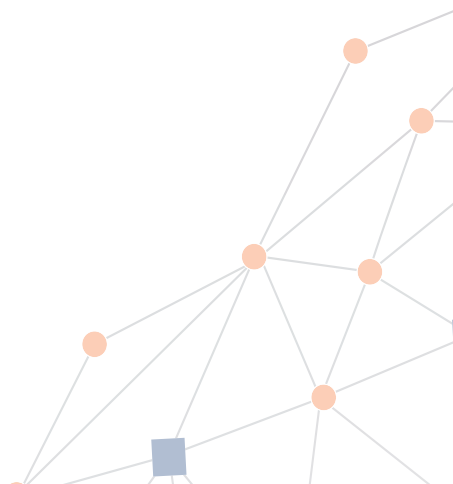
Video di presentazione

La restituzione dei lavori



link:

<https://www.youtube.com/watch?v=W7MVXfOWhqQ>



Considerazioni

Marcello Bogetti

INIZIATIVA

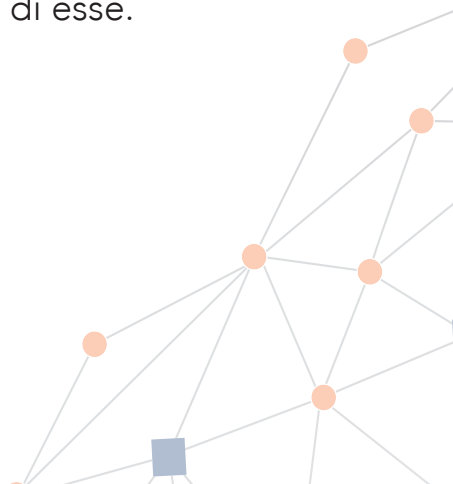
Dare continuità a iniziative di questo genere mi sembra una linea strategica da perseguire, almeno su tre livelli:

1. Diffondere e far conoscere i risultati dei lavori, sia nei confronti degli stakeholders che di altri potenziali soggetti (gli "invisibili") da portare on board in altre iniziative.
2. Ripetere il format, dotandolo di una vita propria e autonoma, con un luogo fisico di riferimento ed una agenda e la creazione di una piattaforma di una "collective awareness platform"
3. Farlo evolvere verso un modello di Social Lab, che sviluppa non solo la dimensione di produzione di idee ma vi abbina anche quello della attivazione, sperimentazione e messa a regime delle proposte elaborate, attraverso progetti che "mettono a terra" le idee.

CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI EMERSI

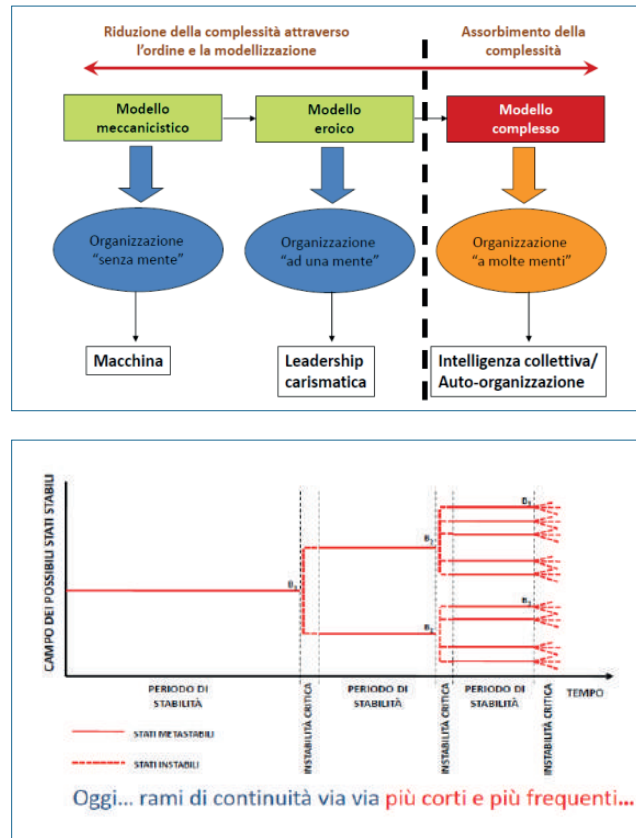
Raccogliere dare voce e sbocco ad una "intelligenza diffusa" è una condizione fondamentale per rendere il sistema sociale della città simile ad un "*complex adaptive system*", il cui primo requisito è proprio la capacità di assorbire la complessità e non di cercare di ridurla, ed in cui si passa da un modello di governo del sistema meccanicistico o centrato su una leadership accentrata (leggasi : élite politica) ad uno "a molte menti".

Rispetto ai risultati presentati dai diversi gruppi, ho visto emergere alcune linee comuni, che a mio avviso possono portare ad una integrazione e in qualche misura accorpamento di alcune di esse.

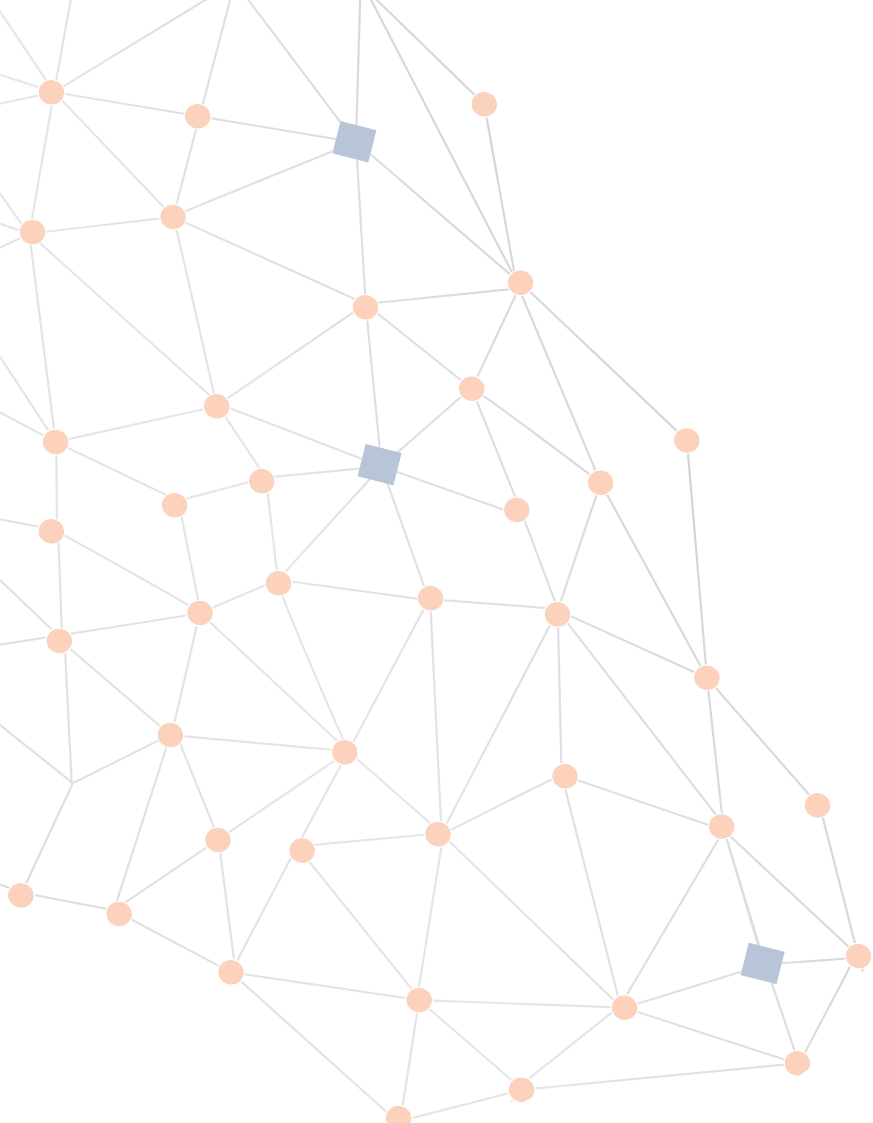


Considerazioni

Marcello Bogetti



Mi riferisco in particolare all’emergere del tema, proposto dal mio tavolo, ma ripreso in altri, di creare “dispositivi” e iniziative di valorizzazione della dimensione della prossimità fisica (i vicini, i pari, aree specifiche di un quartiere, ecc.) in cui fare emergere attività e anche ruoli di integrazione e collante. Il nostro tavolo, in una ottica di *network analysis*, li ha chiamati “*cothinking*” e “*hub*” ma concetti simili mi sembra siano emersi in altri tavoli, in ogni caso tutti accumulati dalla consapevolezza di superare la tradizionale ottica che legge questi fenomeni come rappresentanza (prodromo della politicizzazione intesa inoltre come partitizzazione) e li inquadra in vece come elementi di integrazione, collegamento, emersione di intelligenza collettiva.



Atto III

Torino
Sociale
è

**DEMOCRATICA
e SOSTENIBILE**



DEMOCRATICA e SOSTENIBILE

SocialFare® propone il seguente modello interpretativo:

Torino Sociale è DEMOCRATICA,
perché i propri cittadini sono decisori
attivi e partecipi nelle politiche locali.

Torino Sociale è SOSTENIBILE
perché cresce e si trasforma nel rispetto
dello sviluppo sostenibile e della
biodiversità.

Autori

Moderatori

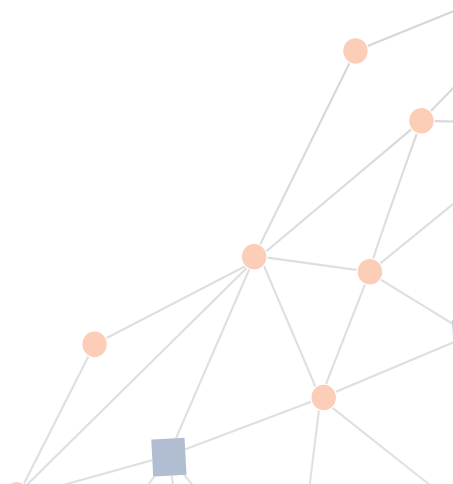


Monica Paolizzi

Systemic Designer & Accelerator
Programme Coordinator

SocialFare |
Centro per l'Innovazione Sociale

"Fino ad ora non mi ero mai fermata seriamente a pensare alla "Torino Sostenibile e Democratica" nella quale vorrei vivere. Mi son resa conto che troppo spesso si è presi da ritmi serrati e vite frenetiche che, da un lato, non ti permettono di apprezzare la bellezza e le opportunità della nostra città, dall'altro non ti spingono ad analizzarne le difficoltà e, soprattutto, spronarti a voler divenire promotore di un cambiamento necessario. Occasioni come il Social Hackathon rappresentano momenti preziosi per fermarsi e riflettere, confrontarsi e analizzare criticamente il contesto in cui viviamo e, soprattutto, aprire gli occhi e voler agire. Spero che le proposte emerse non rimangano solo dei concept su carta, ma che si concretizzino in quanto co-progettate dai cittadini per la propria città."



Autori

Moderatori



Daniele Russolillo

Programme Manager

Fondazione per l'Ambiente

Turin School of Local Regulation

"L'esperienza è stata un'occasione unica, che mi ha confermato ancora una volta l'utilità dei workshop di co-progettazione e l'efficacia dei processi basati sul design thinking, per verificare alcune intuizioni e percezioni sulla sensibilità dei cittadini in merito a temi quali partecipazione, sostenibilità ed in generale alle trasformazioni in ambito urbano.

*Oggi la narrativa dell'innovazione sociale può correre il rischio di inseguire troppo la rapida evoluzione tecnologica, si pensi al fascino del settore in grande espansione delle civic-tech per esempio, cedendo alla tentazione di credere che si possano generare facilmente processi ad impatto sociale con dinamiche esponenziali. Un'esperienza come il Social Hackaton di Torino mi ha confermato che l'approccio "con l'uomo al centro" (in questo caso "con il cittadino al centro") pare non solo efficace ma anche quello corretto, perchè ha annoverato riflessioni su legalità, legittimità, parità e inclusione che a volte i percorsi eccessivamente basati sulle innovazioni tecnologiche non valorizzano abbastanza. **Arrivederci al prossimo Social Hackaton!"***

Autori

Co-progettisti

Luca Calderan

Ideatore e gestore del sito www.taurinews.it

Paolo Daghero

Direttore di ENGIM Internazionale

Rebecca De Marchi

Artista e curatrice

Paolo Marino

Informatico freelance

Roberta Martano

Chanhemaker

Thomas Rossi

Imprenditore sociale

Melanie Ungaro

Referente Area - Accademia di Progettazione Sociale M. Maggiore



Introduzione al tema

Descrizione di inquadramento

Il tavolo di lavoro ha intrapreso la discussione individuando parole chiave e possibili definizioni da applicare a “Torino Democratica” e “Torino Sostenibile”. Ogni partecipante ha condiviso la propria esperienza e selezionato almeno tre descrizioni applicabili ai due contesti.

Per il tavolo di lavoro **Torino Sociale è Sostenibile** quando:

- pone attenzione alla sostenibilità **sociale, ambientale ed economica**;
- è una città responsabile e che, allo stesso tempo, responsabilizza; cittadini, beneficiari, diversi stakeholder, attori che operano nel pubblico e nel privato sono incentivati a prendersi cura degli spazi (privati e comuni) e proporre iniziative “dal basso” atte a rispondere ad esigenze condivise.

Una città sostenibile deve essere in grado di includere i beneficiari nei processi progettuali e decisionali;

- è percepita come propria: Torino non può più essere vissuta in modo passivo dai suoi cittadini ma divenire un laboratorio proattivo;
- è orizzontale;
- è un “ambiente sociale” fatto da una comunità che vuole condividere;
- è un ecosistema: come un modello naturale intende mettere in rete i diversi soggetti e attori, operando in modo sistemico;
- è locale e globale;
- innova nei modelli di sostenibilità;
- è una città che co-progetta l'utilizzo della risorsa tempo con i suoi cittadini.

Per il tavolo di lavoro è evidente che la definizione di sostenibilità non tenga conto solo dell'aspetto ambientale, ma, sia di ampio respiro: **Torino per essere Sostenibile deve porre al centro delle proprie attività ed iniziative tutte le sfide sociali dei suoi cittadini.**



Introduzione al tema

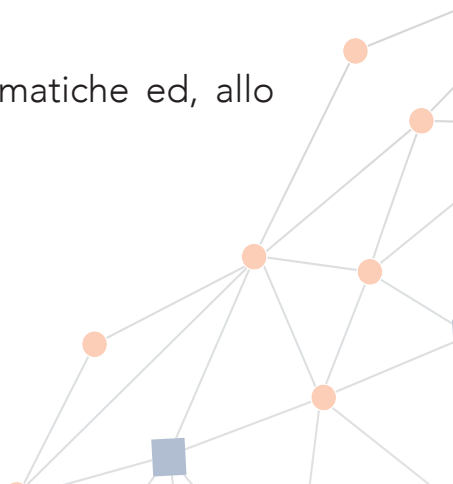
Descrizione di inquadramento

Torino Sociale è Democratica quando:

- **è inclusiva**: non esclude nessuno dall'accesso alle risorse e alla socialità;
- **è paritaria**, partecipativa e non individualista;
- **è aperta al confronto e al dialogo**, soprattutto in grado di ascoltare le opinioni di tutti i cittadini e gli stakeholder;
- **è trasparente**: condivide in modo chiaro ed aperto le informazioni, rendendole accessibili e fruibili a tutti i livelli;
- **decide di innovare** il quadro regolatorio che compete il livello municipale, cercando di far fronte alle sfide sociali contemporanee ed in generale alle esigenze dei suoi cittadini.;
- **sostiene la creazione di una rete** in grado di attivare opportunità per i diversi attori.

Alla fine della discussione è risultato evidente come le due definizioni siano perfettamente correlate: Torino Sociale può e deve essere Sociale e al contempo Sostenibile per rispondere alle esigenze crescenti (e nuove) dei suoi cittadini. Prima di procedere con l'analisi delle criticità dello stato dell'arte, il tavolo di lavoro ha individuato **5 cluster che racchiudono e integrano le caratteristiche della Torino sociale Sostenibile e Democratica**:

- opera nel rispetto dei suoi cittadini e ne co-progetta l'utilizzo della risorsa tempo per rispondere alle loro esigenze;
- è un ambiente sociale percepito necessariamente come "proprio" da tutta la comunità, che opera quindi nel rispetto reciproco di tutti i suoi membri;
- è inclusiva ed aperta;
- è un ecosistema aperto che crea reti e sinergie pragmatiche ed, allo stesso tempo, accessibile e trasparente su tutti i livelli.



Limiti e opportunità

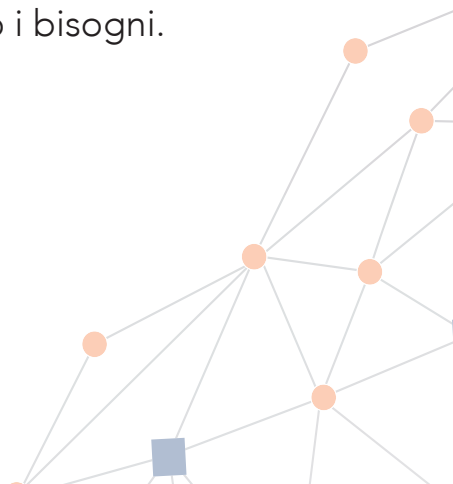
La percezione della Torino Sociale attuale

Limiti

Il tavolo prosegue i lavori analizzando le criticità percepite dello stato dell'arte. Tutti i partecipanti concordano in merito alla percezione di un forte gap tra lo stato dei fatti e la visione ideale della Torino sociale Sostenibile e Democratica emersa dal primo brainstorming.

Le principali criticità attuali analizzate riguardano la mancanza di:

- connessioni e reti strutturate tra le organizzazioni che operano nel medesimo settore;
- condivisione di best practice e casi di successo tra i diversi quartieri e circoscrizioni. Spesso tali esempi risultano "iniziative spot", dunque temporanei, e non vengono replicati per mancanza - ad esempio - di comunicazione, condivisione delle informazioni, fondi, interesse da parte delle PA;
- interazione tra le diverse attività: Torino si presenta come una realtà ricca ma frammentata a livello di attività, connessione tra i soggetti pubblici e privati, iniziative. Gli hub presenti ed attivi sul territorio sono molteplici però paiono non connessi tra loro, questa frammentazione può causare diseconomie e, in generale, poca efficienza del sistema;
- partecipazione ed ingaggio dei cittadini nelle scelte della PA;
- accesso alle informazioni e di canali di comunicazioni integrati tra i diversi soggetti;
- connessioni tra i soggetti esperti nella lettura e analisi del bisogno;
- soluzioni integrate di nuovo welfare (generativo);
- strumenti per valorizzare l'esistente e denunciare meglio i bisogni.



Limiti e opportunità

La percezione della Torino Sociale attuale

Opportunità

Oltre a numerose criticità, il tavolo di lavoro analizza le opportunità presenti che possono divenire punti di partenza per co-progettare la futura Torino sociale Sostenibile e Democratica:

- Torino ha molteplici hub che promuovono iniziative di successo e di grande impatto sul territorio: dalle case del Case del Quartiere alle molteplici associazioni e cooperative che hanno maturato anni di esperienza nella lettura dei bisogni locali rispondendo con soluzioni efficaci.
- Torino ha dimostrato in più occasione di volersi “innovare” e ha un ecosistema di soggetti di rilievo in grado di sostenere e supportare questa sfida.

Benchmark

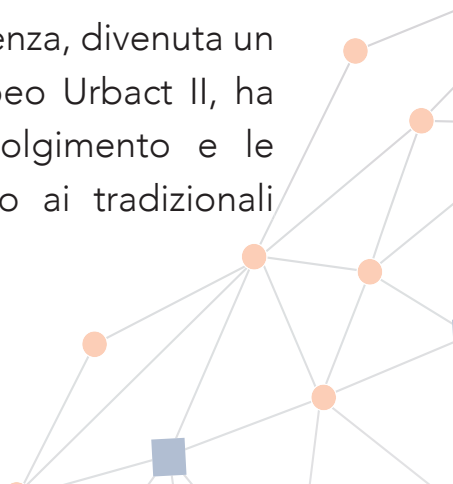
Spunti di riferimento e ispirazione

Il gruppo ha espresso vivo interesse per i temi evocati dalle parole chiave democratica e sostenibile ed il dibattito e lo scambio di idee è partito rapidamente. Con l'obiettivo di guidare la conversazione verso una visione d'innovazione di largo respiro ma al contempo ancorata ad un buon livello di fattibilità, sono state citate alcune esperienze internazionali, in linea con le opportunità più rilevanti percepite dal tavolo. La prima best practice citata è stata l'applicazione della piattaforma Pol.is¹ nell'agosto 2015 a Taiwan al fine di discutere un nuovo quadro regolatorio per i servizi di on-demand economy sulla mobilità urbana (es. Uber). Circa 2.000 cittadini hanno partecipato alla consultazione digitale, insieme ai principali portatori di interesse ed ai policy maker nazionali. Nel mese di maggio 2016 le decisioni partecipate sono state ratificate in un nuovo quadro regolatorio che può stimolare l'ingresso di nuovi operatori ed andare incontro alle esigenze dei cittadini². L'esperienza di Taiwan è oggi una pietra miliare nell'evoluzione delle cosiddette civic technologies applicate al policy making. La seconda best practice citata è stata l'esperienza di gestione partecipata di un bene pubblico, in particolare l'Elisabeth Park della cittadina olandese di Amersfoort nel biennio 2013/2014. Il progetto di riqualificazione - il parco ha sostituito un'area occupata da un vecchio ospedale demolito - è stato messo nelle mani dei cittadini che si sono organizzati in un gruppo di lavoro, formalmente accreditato dal Municipio e con un budget definito a disposizione per lo sviluppo dell'area verde e la sua manutenzione per 10 anni.

Il processo è stato caratterizzato da un forte coinvolgimento volontario della cittadinanza (sono state contabilizzate circa 1.400 ore totali di lavoro volontario), e completa trasparenza progettuale. L'esperienza, divenuta un caso studio rilevante nell'ambito del programma europeo Urbact II, ha avuto un esito positivo, soprattutto perché il coinvolgimento e le tempistiche si sono dimostrate molto migliori rispetto ai tradizionali

¹ pol.is/gov

² blog.pol.is



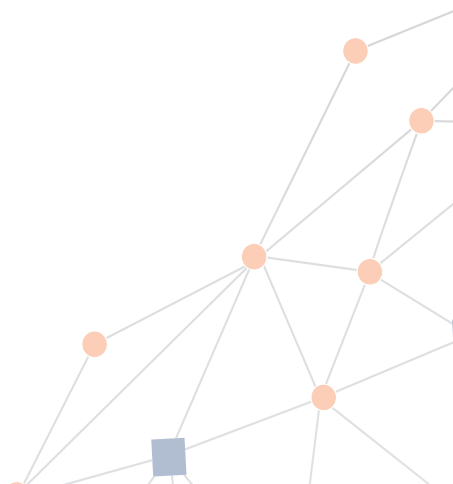
Benchmark

Spunti di riferimento e ispirazione

processi di consultazione e realizzazione di opere pubbliche di Amersfoort. La terza esperienza di successo citata è stata la piattaforma per il volontariato di New York³. NYC è stata la prima città degli Stati Uniti nel 2009 a rispondere allo specifico obiettivo - dichiarato dal Presidente Obama - di portare 200 milioni di cittadini americani a fare volontariato al 2020. Dal 2009 altre 200 città si sono aggiunte alla rete "Cities of Service" negli Stati Uniti. L'obiettivo della piattaforma, gestita direttamente dall'Ufficio del Sindaco, è quella di promuovere il volontariato, coinvolgere la cittadinanza a larga scala e abilitare nuove capacità organizzative nella società civile. La piattaforma permette di far incontrare domanda ed offerta di volontariato in ambito urbano, collegando fra loro cittadini con agenzie municipali, organizzazioni non profit ed in generale tutte le iniziative di comunità presenti sul territorio. L'ultimo rapporto disponibile⁴ cita circa 440.000 cittadini coinvolti insieme a circa 150 organizzazioni non profit e agenzie municipali oltre a quasi mezzo milione di studenti coinvolti in servizi per la comunità e tirocini spesi in realtà impegnate nel sociale.

³ www.nycservice.org

⁴ gallery.mailchimp.com



Insight progettuali

Disegniamo la Torino Sociale Democratica e Sostenibile di domani

CONCEPT 1: Ascolto dal basso

SFIDA/BISOGNO:

Qualificare meglio l'offerta dei servizi sul territorio, strutturando e raffinando la domanda

SOLUZIONE

- Creazione di micro-attività sul territorio che strutturino l'informazione e la condividano con la città;
- Sviluppare strumenti e processi per una completa analisi dei beneficiari che attivi diversi soggetti e hub esistenti sul territorio, mettendoli in relazione;
- Osservare il territorio come atto civile (ad esempio individuando delle figure di riferimento - selezionate tramite sistemi regolati, formali o gruppi informali - che diventino le "antenne" del territorio per il Comune);
- Social Counselling: mettere in rete le micro-attività, le organizzazioni, la Pubblica Amministrazione, gli enti di ricerca con gli uffici competenti della città, agevolando la condivisione delle informazioni e della conoscenza sulle attività in corso ed i bisogni emergenti.

OBIETTIVO DELLA PROPOSTA

- Creare reti, connessioni e sinergie su diversi livelli per rispondere a sfide comuni generando impatto sociale positivo;
- Efficientare la ricerca e l'analisi delle sfide sociali;
- Includere e promuovere il confronto;
- Empowering dei cittadini.

Insight progettuali

Disegniamo la Torino Sociale Democratica e Sostenibile di domani

CONCEPT 2: Attivazione di reti

- Tra soggetti che operano nel medesimo settore al fine di sfruttare le esperienze condivisibili.
- Fare economia di scopo

SFIDA/BISOGNO:

- Lato utente: necessità di accedere ad una conoscenza strutturata su tutto ciò che il territorio offre in termini di propria attivazione.
- Lato organizzazioni: migliorare l'integrazione tra gli attori della città. Dai ragionamenti emersi dal tavolo di lavoro, è emersa la necessità di una nuova modalità di attivazione delle reti esistenti tra le diverse organizzazioni / stakeholder che operano a livello locale.
- Lato beneficiari: promuovere l'inclusione versus l'esclusione. E' necessario abilitare ed incentivare i beneficiari a far parte di un sistema virtuoso che responsabilizzi e dia gli strumenti necessari per migliorare il proprio status e divenire soggetti attivi ed inclusi nella comunità.

SOLUZIONE:

Realizzare un "nuovo google della città". Il tavolo di lavoro propone di creare una piattaforma condivisa che raccolga e metta a sistema tutti gli attori (pubblici e privati, organizzazioni, enti di ricerca, associazioni, cooperative, etc.) ed i luoghi (es. case del quartiere, circoscrizioni, etc.) che operano per migliorare la qualità della vita dei cittadini, rispondendo alle esigenze del territorio.

Questa piattaforma dovrà essere fruibile anche dai singoli cittadini per poter, per esempio, identificare realtà sul territorio che si avvalgono di soggetti volontari per le proprie attività



Insight progettuali

Disegniamo la Torino Sociale Democratica e Sostenibile di domani

OBIETTIVO DELLA PROPOSTA

- Valorizzazione delle buone pratiche
- Meccanismo di efficienza del fundraising
- Mettere a sistema i diversi soggetti che operano su progetti comuni nei diversi quartiere e circoscrizioni (ad esempio gestione interetnica degli spazi comuni)
- Crowdsourcing del talento volontario per dare visibilità alle diverse competenze ed opportunità, incentivando così i cittadini a sentirsi parte di una comunità;
- Premiare gli esempi positivi e metterli a sistema.

Insight progettuali

Disegniamo la Torino Sociale Democratica e Sostenibile di domani

CONCEPT 3: Accorciamento della distanza tra cittadino e Pubblica Amministrazione (in entrambi i sensi)

SFIDA/BISOGNO:

- Migliorare la partecipazione democratica nelle scelte della PA
- Sentirsi parte attiva del processo decisionale
- Fare efficacia ed efficienza
- Promuovere l'inclusione versus esclusione
- Responsabilizzare i cittadini

SOLUZIONE:

Individuare e replicare nel contesto torinese delle soluzioni tecnologiche abilitanti che facilitino ed incentivino la partecipazione dei cittadini nelle scelte della PA.

Dall'altro lato il tavolo di lavoro reputa necessario l'uso integrato delle reti sociali e piattaforme già esistenti per permettere la partecipazione dei cittadini alla consultazione pubblica.

OBIETTIVO DELLA PROPOSTA

- empowering dei cittadini;
- responsabilizzazione delle PA e dei cittadini;
- trasparenza e tracciabilità.

In sintesi

Torino Sociale Democratica e Sostenibile è.....

Un ecosistema aperto; mette in rete cittadini, pubblica amministrazione e tutti i soggetti che promuovono il cambiamento.

Monica Paolizzi

Intergenerazionale; declina la sostenibilità, l'inclusione e la partecipazione con costante attenzione ai cittadini di domani

Daniele Russolillo

Accogliente; non lascia indietro nessuno e permette a tutti la partecipazione democratica.

Roberta Martano

In divenire; rileva in modo puntuale i nuovi bisogni per dare risposte efficaci e parteciate, mettendo in rete soggetti pubblici e privati.

Paolo Daghero

Un'opportunità di cambiare il presente per un grande futuro.

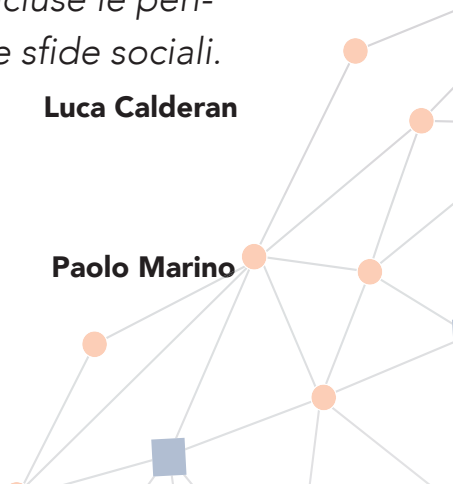
Melanie Ungaro

Partecipativa; include tutti nel processo decisionale, incluse le periferie e le persone più disagiate, con attenzione alle nuove sfide sociali.

Luca Calderan

Operativa; sa fare e sa attivare le risorse per "fare".

Paolo Marino



Sintesi visiva

Torino Sociale è Democratica e Sostenibile



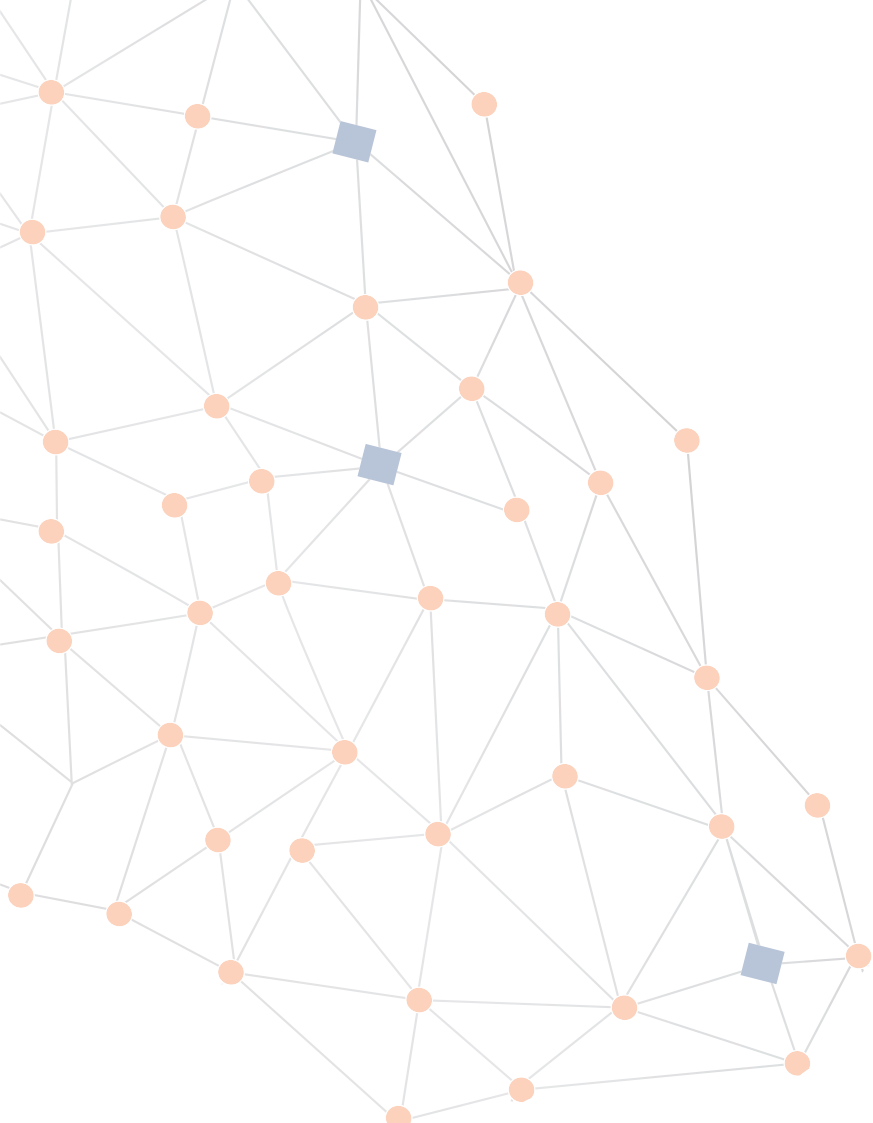
Video di presentazione

La restituzione dei lavori



link:

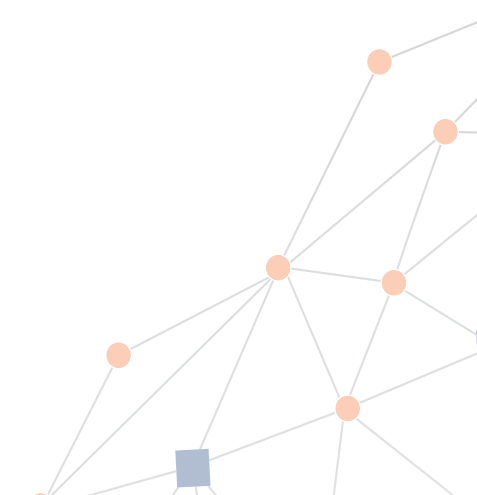
<https://www.youtube.com/watch?v=qajLyNdf-R4>



Atto IV

Torino
Sociale
è

GENERATIVA



GENERATIVA

SocialFare® propone il seguente modello interpretativo:

Torino Sociale è GENERATIVA

perché è propositiva; produce
stimoli, opportunità, nuovi strumenti
e modelli per i *city maker*.



Autori

Moderatori



Caterina Manolino

UX Designer

Experientia

"È stato un bel momento di confronto in un'atmosfera piacevole ed informale. L'energia dei partecipanti è stata un'autentica sorpresa. Torino generativa è superamento del torpore e voglia di agire."

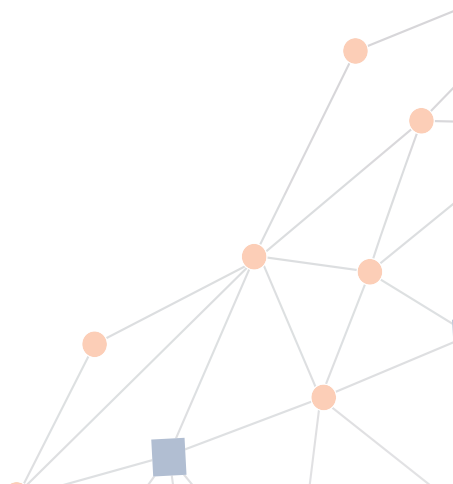


Federico Maggiora

Presidente

Accademia di Progettazione Sociale M. Maggiora

"Insieme abbiamo scoperto un mondo che avanza, abbatte barriere, crea relazioni, fa' vivere esperienze per e all'interno della comunità: insomma crea valore attraverso l'innovazione. Non è stato soltanto un tavolo generativo bensì un gruppo di competenza che, a partire dalle proprie esperienze, ha reso Torino la capitale della generatività sociale!"



Autori

Co-progettisti

Raffaella Dispenza

Vicepresidente Acli Torino

Lorena Lava

Social Media Manager

Francesco Miacola

Architetto

Giulia Pettinau

Founder di "Sport Grand Tour"

Marco Regoli

opertore presso Ass. di Promozione Sociale ConMOI

Alessandra Scala

Consulente di sviluppo organizzativo

Cristina Viano

Resp. Segreteria e Coordinamento Organizzativo

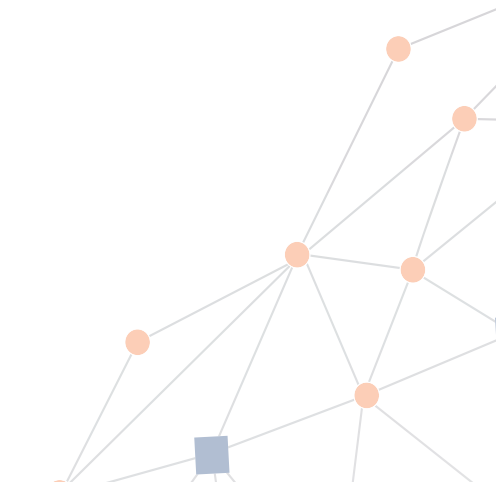


Introduzione al tema

Descrizione di inquadramento

Generatività:

- Generare un cambiamento a partire da se stessi per poi creare valore anche attraverso l'incontro con gli altri.
- Come creare valore da una relazione, come fare in modo che un output sia un input per un altro e viceversa.
- L'importanza di creare qualcosa senza giudicare.
L'importanza di provare un altro sé e di superare il concetto di altro.



Limiti e opportunità

La percezione della Torino Sociale attuale

Limiti:

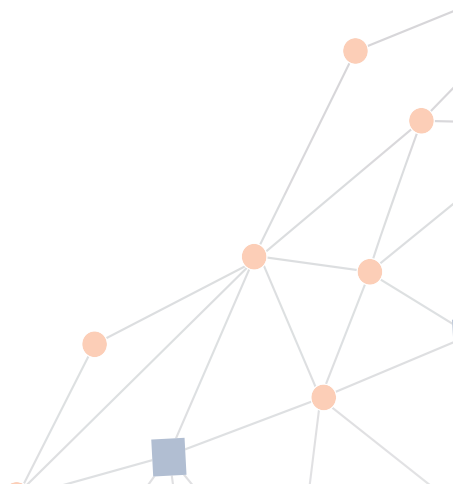
- Ingrata: non apprezza quello che ha;
- Elitaria: è esasperata la logica dell'élite di determinate famiglie e gruppi di interesse;
- Chiusa: non mostra quello che ha;
- Esclusiva: funziona solo per chi è dentro determinati sistemi;
- Attendista: "ci devo pensare";
- Isolata: le realtà sociali sono campanilistiche e isolate;
- Avara: poco generosa con chi fa un investimento;
- Insensibile: passa tutto molto dalla testa e meno dal cuore;
- Povera di sinergie;
- Piena di colli di bottiglia sulle energie;
- Ignorante;
- Molto attenta al fare e meno al riflettere.

Limiti e opportunità

La percezione della Torino Sociale attuale

Opportunità

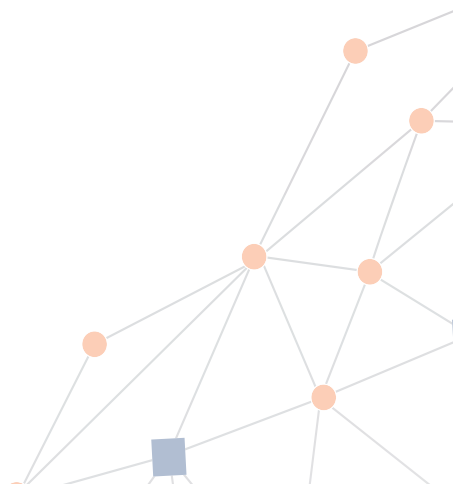
- Ci sono realtà resilienti come fiori nel cemento;
- Appartenenza: i torinesi proteggono la loro appartenenza;
- Legata molto allo spirito/senso di quartiere: ci sono delle città nella città;
- Legata all'auto organizzazione: ci sono diverse iniziative;
- Competizione: può recuperare un senso sano di competizione;
- Inclusività;
- Ingegnosità: essere ingegnosi, capaci di generare cambiamento;
- Città in costante fermento creativo;
- Capacità di cercare le opportunità anche fuori dal sistema;
- Capacità di superare e semplificare le regole in maniera informale;
- Presenza del Micro: non come accezione negativo, ma come banco di sperimentazione.



Benchmark

Spunti di riferimento e ispirazione

- **Casa Oz;**
- **ConMoi:** ha ri-creato un sistema valoriale;
- **Associazione comuni virtuosi:** esempio a Novellara con il progetto "Disegniamo maschi e femmine";
- **Consenso:** creazione di una rete di infermieri che si occupano di assistenza familiare soprattutto in zone periferiche e di "montagna"; In Olanda fanno delle case dove al piano terra sono alloggiati gli anziani e, ai piani superiori ci sono i giovani: dimensione familiare ricostruita con case abitate a livello sociale;
- **Condomini solidali a Torino:** per giovani che vivono in contesto fragile. I giovani si occupano del vicinato, mitigano i possibili conflitti. Le criticità sono condivise ad un tavolo più ampio (Casa Sol);
- Negli USA: i senzatetto progettano soluzioni per senzatetto;
- Progetto **Arte migrante**.



Insight progettuali

Disegniamo la Torino Sociale Generativa di domani

TUFFO GENERATIVO: tuffati nell'esperienza per generare onde sotto - sopra torino

CONOSCENZA & ISPIRAZIONE

- Gestire la transizione da una Torino chiusa ad una Torino aperta attraverso la conoscenza, l'empatia e la simpatia.
Creazione di un sistema per raccontarsi:
 - Spazi immersivi
 - Corner speech diffusi in tutta la città (in ottica generativa)
 - Cartelli non convenzionali dove poter effettuare attività di aggregazione nella città (zona abbracci, ballo, riunioni, peluche)
- Organizzazione di "guide" che, attraverso le proprie esperienze, accompagnino i frequentatori degli spazi a immergersi nelle varie esperienze.
- Creazione di un kit "genera il tuo cartello/spazio".

Insight progettuali

Disegniamo la Torino Sociale Generativa di domani

TUFFO GENERATIVO: tuffati nell'esperienza per generare onde sotto - sopra torino

MATCHING GENERATIVO

- Organizzazione di un processo di raccolta (mediato dalla guida) di feedback, di bisogni e di espressioni.
- Creazione di matching fra gli abitanti dello spazio e la rete degli altri; affinché si crei un "matching generativo", ovvero un incontro fra le persone che produca valore e nuovi modelli e/o servizi comunitari.

IMPATTO CREATIVO

- Creazione di un wall di sistema dove i matching si raccontano. Ogni spazio avrà, però, il proprio wall dove saranno presentati i matching avvenuti.
- Motore di ricerca di esperienze per "tag"

In sintesi

Torino Sociale Generativa è.....

Maieutica; un hub, un crocevia, una fucina di stimoli generativi.

Alessandra Scala

Risveglio; una rinascita, un campo a maggese pronto a essere più fertile di prima.

Caterina Manolino

Ricca; un grande ecosistema ricco di comunità. Pieno di stimoli a progettare modelli di wellness sostenibili nel tempo, di valore per le persone, di opportunità per chi vive la città e di attrazioni per chi intende creare impatto sociale.

Federico Maggiora

Relazione creativa; coltivata con lentezza e intenzionalità.

Francesco Miacola

Soprendibile; che si lascia sorprendere senza pregiudizi e si avvicina alla società con empatia e simpatia, creando valore da ogni relazione

Giulia Pettinau

Contagiosa; capace di un contagio positivo di idee, di vite, di relazioni, di opportunità e di ispirazioni.

Lorena Lava

Un enzima di partecipazione; un enzima che attiva capacità attraverso connessioni, visioni di futuro, spazi di tempo e ancoraggi territoriali.

Raffaella Dispensa

Sintesi visiva

Torino Sociale è Generativa



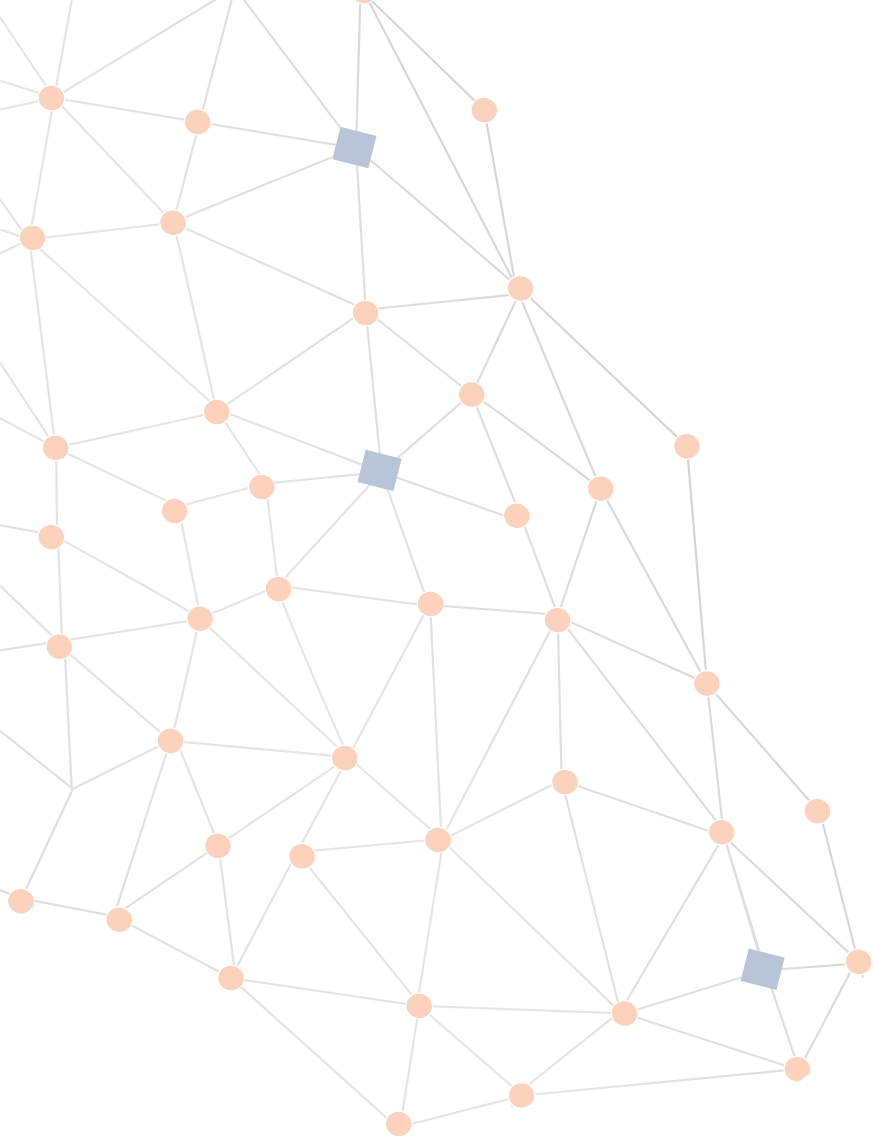
Video di presentazione

La restituzione dei lavori



link:

<https://www.youtube.com/watch?v=CjsNZWkpL0w>



3.

~~EPILOGO~~ NUOVO LOGOS

Spunti di posizionamento per Torino Città Sociale

Divergere per convergere

Questo capitolo raccoglie le conclusioni che SocialFare® ha redatto analizzando i *deliverable* co-sviluppati dai 4 tavoli di co-progettazione, confrontandosi con i moderatori e con i partecipanti *ex post* ed elaborando le riflessioni professionali emerse durante l'esperienza immersiva della *due giorni* di lavori.

"Divergere per convergere" è un'espressione che consideriamo idonea per raccontare il processo creativo/progettuale del *Social Hackathon*.

Ogni gruppo ha lavorato in maniera autonoma nell'elaborazione della propria sfida specifica e, come era prevedibile, il lavoro dei gruppi ha preso direzioni e ha assunto forme progettuali molto diverse tra loro (*divergere*). Allo stesso tempo è stato interessante notare come siano emerse delle tendenze comuni e trasversali ai tavoli di co-progettazione (*convergere*). Queste tendenze mettono in evidenza, prima di tutto, un sentire comune, una percezione condivisa di quelli che sono i maggiori bisogni sociali del territorio. L'aspetto più interessante risiede però nella similarità delle risposte –progettuali– alla sfida generale lanciata e ai problemi specifici individuati dai gruppi in fase di analisi. Nei prossimi paragrafi riportiamo una sintesi delle maggiori tendenze emerse.



Zoom Out: macro trend

I diversi gruppi si sono mossi all'interno di macro-aree di riflessione e azione che possiamo considerare simili. Queste sono le modalità attraverso le quali la Torino Sociale (quindi la comunità poliedrica che la caratterizza ed anima) si configura e agisce:

PERSONE

La persona deve tornare al centro del sistema in cui vive.

Non può più essere cittadino passivo e impotente, ma deve ricostruire la propria funzione propositiva all'interno della comunità e riappropriarsi del proprio potere decisionale sviluppando nuovi strumenti democratici.

RETI

Il potenziale dell'azione si moltiplica quando è sostenuto da una rete di persone che condivide la stessa tensione al cambiamento. Rendere le reti –già esistenti, ma invisibili– visibili e responsive. Attivandone così il potenziale che troppo spesso rimane inattivo.

SPAZI

La possibilità di vivere nuovi spazi –non solo fisici, ma anche digitali– messi a disposizione dalla comunità per la comunità. ***Spazi di convergenza, di conoscenza, ma anche, e soprattutto, di azione comune e partecipata.***

Zoom in: concept progettuali

PERSONE

- ***Partecipazione diretta del cittadino alle scelte pubbliche***

Individuare e replicare delle soluzioni tecnologiche abilitanti che facilitino ed incentivino la partecipazione dei cittadini nelle scelte della PA.

Uso integrato delle reti sociali e piattaforme già esistenti per permettere la partecipazione dei cittadini alla consultazione pubblica.

- ***Community keeper / Facilitatori di cambiamento / Antenne***

È emersa l'esigenza di individuare delle figure capaci sia di ascoltare le esigenze provenienti dal territorio, sia di porsi come attivatori di processi di cambiamento. Ad esempio individuando delle figure di riferimento - selezionate tramite sistemi regolati, formali o gruppi informali - che diventino le "antenne" del territorio per il Comune).

- ***Matching di persone per interessi per generare risposte sociali***

Creazione di *matching* fra gli abitanti della comunità e la rete degli altri affinché si creino dei *matching generativi*, ovvero incontri fra persone che possano produrre valore e nuovi modelli e/o servizi comunitari.

Zoom in: concept progettuali

RETI

- ***Nuovo Google cittadino per rafforzare le reti***

Creare una piattaforma condivisa che raccolga e metta a sistema tutti gli attori (pubblici e privati, organizzazioni, enti di ricerca, associazioni, cooperative, etc.) ed i luoghi (es. case del quartiere, circoscrizioni, etc.) che operano per migliorare la qualità della vita dei cittadini, rispondendo alle esigenze del territorio. La piattaforma sarà fruibile anche dai singoli cittadini per poter, per esempio, identificare realtà sul territorio che si avvalgono di soggetti volontari per le proprie attività.

- ***Social Counselling per moltiplicare la conoscenza***

Mettere in rete e in relazione tutte le realtà territoriali (micro-attività, organizzazioni, PA, enti di ricerca) con gli uffici competenti della città, agevolando la condivisione delle informazioni e della conoscenza sulle attività in corso ed i bisogni emergenti. Creazione di una rete di micro-attività sul territorio che strutturino l'informazione e la condividano.

Zoom in: concept progettuali

SPAZI

- ***Luoghi di interazione sociale e progettazione partecipata***

Definire dei luoghi a disposizione della cittadinanza dove le persone possano mettere a valor comune e al servizio degli altri le proprie competenze. Luoghi di dialogo, di progettazione partecipata, di creazione di nuova conoscenza.

- ***Spazi digitali come facilitatori di dialogo e co-thinking***

Lo strumento individuato per rendere più facile l'interazione tra le realtà territoriali è quello digitale. Per le sue caratteristiche di capillarità, fruibilità e interattività. Ad esempio creando una piattaforma partecipata di co-thinking che possa produrre conoscenza, raccontare tramite più voci le buone pratiche, creare dialogo e sviluppare progetti per il territorio.

- ***Nuovi spazi immersivi come luogo di racconto e di identità***

Creazione di un sistema per raccontarsi, comprensivo di spazi di incontro/dialogo immersivi, *corner speech* diffusi in tutta la città, e cartelli non convenzionali dove poter effettuare attività di aggregazione. Attraverso questi nuovi spazi le persone possono raccontare le proprie esperienze e incontrarsi per interesse grazie ai *matching* creativi per *tag*.

- ***Istituzioni aperte per destrutturare le appartenenze***

Gli spazi della città vengono messi a disposizione delle comunità come luoghi aperti per destrutturare le appartenenze e mettere al centro le persone. Ad esempio le istituzioni torinesi per una settimana, in orari predefiniti, vengono occupate da "estranei": gruppi di co-progettazione auto organizzati che, attraverso l'intelligenza collettiva, sviluppano risposte alle sfide sociali della comunità.

**SocialFare interpreta
il possibile nuovo posizionamento:**

//
Torino Sociale
CITTÀ RESPONSABILE
//

Definizione

Responsabile [der. del lat. responsum, supino di respondere «rispondere» sull'esempio del fr. responsable]

1. agg. e s. m. e f. **a.** *Che risponde delle proprie azioni e dei propri comportamenti*, rendendone ragione e subendone le conseguenze. **b.** *Che risponde personalmente dell'esecuzione dei compiti* e delle mansioni affidatigli, dell'andamento del settore di attività cui è preposto **2.** agg. **Che si comporta in modo riflessivo ed equilibrato**, tenendo sempre consapevolmente presenti i pericoli e i danni che i propri atti o le proprie decisioni potrebbero comportare per sé e per altri, e cercando di evitare ogni comportamento dannoso (usato assol., senza determinazioni, e contrapp. a irresponsabile)

Dizionario Treccani online
[treccani.it/vocabolario/responsabile](https://www.treccani.it/vocabolario/responsabile)

La Città Responsabile

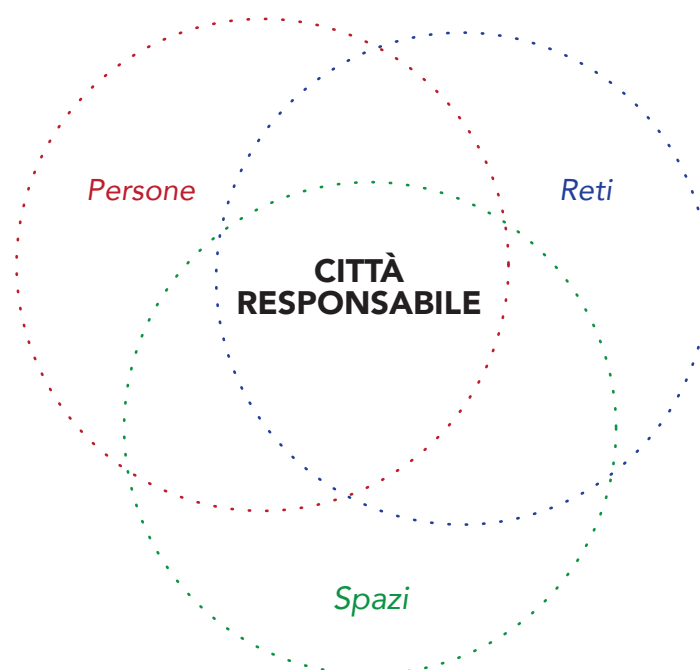
Torino Sociale è una **Città Responsabile**.

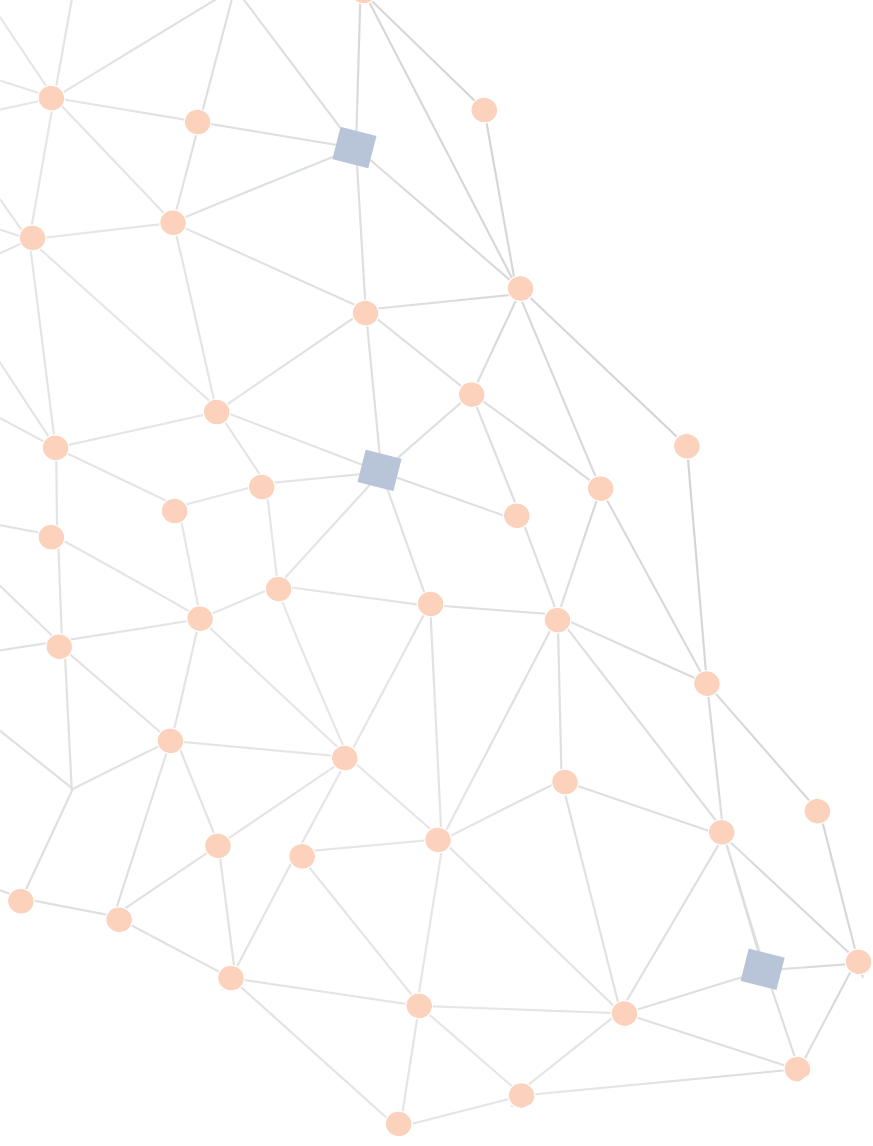
Responsabile perchè **risponde**: sa leggere, ascoltare e interpretare il territorio, le persone e i loro bisogni e dar loro una risposta concreta. Risponde alle esigenze di oggi e sa prevedere quelle di domani.

Responsabile perchè è **abile**: è una città che agisce. Risponde ai bisogni attuando soluzioni concrete e coinvolgendo la comunità; è capace a selezionare gli strumenti giusti per fare bene e abilita i propri cittadini al cambiamento.

La **Città Responsabile pone le persone** (la comunità) **al centro**, genera **occasioni di incontro e creazione di reti fornendo spazi reali e virtuali**, affinchè queste reti si consolidino e crescano per creare impatto positivo.

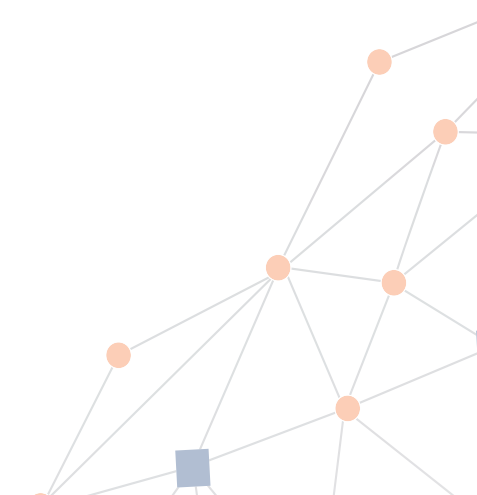
La Città Sociale è Responsabile del benessere, della crescita e dell'empowerment della comunità di cittadini che la vivono.





4.

RINGRAZIAMENTI



Ringraziamenti

Si ringraziano tutti i **Social Hacker** che hanno partecipato con motivazione, professionalità e proattività, rendendosi protagonisti attivi di co-progettazione per Torino Sociale.

Si ringraziano i **relatori** per il prezioso contributo e la disponibilità.

Si ringraziano la **Compagnia di San Paolo** e la **Fondazione CRT** per il contributo dato all'Agorà delle Identità 2016, di cui il *Social Hackathon* ha costituito l'evento conclusivo.

Contatti

Roberta Destefanis

Systemic Designer

roberta.destefanis@socialfare.org

Francesco Majno

Service Designer

francesco.majno@socialfare.org



SocialFare | Centro per l'innovazione Sociale

Via Maria vittoria 38 - 10123 - TO

www.socialfare.org - info@socialfare.org